



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2015

Allegato

Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.
L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/2011, art. 7



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2015

Allegato

Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.
L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/2011, art. 7

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
con delega alle politiche per la coesione territoriale
Graziano Delrio

Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 10 Aprile 2015

PREMESSA

La presente relazione si sofferma sulle principali attività di programmazione e attuazione realizzate nel corso del 2014 con riferimento ai Fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione economica, per la “promozione della coesione economica, sociale e territoriale” e la rimozione degli squilibri economici e sociali, ai sensi del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (Art. 174) e della Costituzione italiana (Art. 119, co.5).

INDICE

PREMESSA

I. INTRODUZIONE E SINTESI	9
II. LA RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO DELLE POLITICHE DI COESIONE	13
III. ATTUAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013	15
IV. PIANO DI AZIONE COESIONE	21
V. FONDO SVILUPPO E COESIONE	25
VI. OBIETTIVI DI SERVIZIO	31
VII. PROGRAMMAZIONE 2014-2020	35

I. INTRODUZIONE E SINTESI

Le politiche di coesione territoriale sono chiamate a dispiegare i propri effetti con maggiore efficacia rispetto al passato per dare una spinta propulsiva alla ripresa nel Paese e innescare un percorso di sviluppo duraturo nel Mezzogiorno. Negli anni della crisi si sono accentuati i fattori di debolezza dell'economia italiana e, al contempo, si è assistito a una progressiva riduzione della spesa pubblica per investimenti. A soffrirne maggiormente è stato il Sud del Paese, con un conseguente aggravio delle preesistenti disparità regionali, con riguardo sia alle variabili economiche sia a quelle sociali.

Nell'attuale scenario macroeconomico appare essenziale riattivare la leva degli investimenti pubblici mediante una spesa più efficace dei Fondi strutturali europei e del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tali fondi sono orientati a rafforzare il contesto produttivo ed elevare gli standard di vita nei territori, migliorando la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese, realizzando infrastrutture più efficienti per la crescita economica, tutelando e valorizzando il vasto e diversificato patrimonio naturale e culturale del Mezzogiorno e del Paese.

Al perseguimento di questi obiettivi contribuiranno le politiche di coesione 2014-2020 di fonte comunitaria e nazionale, unitamente all'impegno necessario a completare la programmazione 2007-2013, assicurando la qualità degli investimenti e la necessaria accelerazione della spesa.

Il miglioramento dell'efficacia delle politiche troverà supporto nel nuovo assetto istituzionale riguardante i soggetti chiamati a presidiare la nuova *governance* del riferimento unitario di definizione e attuazione delle politiche. In tale contesto si inquadrano la creazione delle due strutture, il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale, rispettivamente titolari delle funzioni di programmazione e di attuazione, e l'istituzione di una Cabina di regia, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate, chiamata a definire, per aree tematiche nazionali, i nuovi strumenti per la programmazione delle risorse derivanti dalla dotazione 2014 - 2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, Piani operativi, e dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale posta a servizio di Programmi complementari a quelli finanziati anche con risorse comunitarie.

Nel corso del 2014 il ritmo di spesa della programmazione comunitaria 2007-2013 è aumentato, come dimostrano l'avanzamento della spesa certificata al 31 dicembre 2014 (70,7 per cento delle risorse programmate) e la verifica dei target nazionali nel corso dell'anno. La perdita delle risorse in scadenza a quella data è stata contenuta (pari allo 0,1 per cento del totale delle risorse programmate) grazie alle misure di accelerazione promosse, tra le quali l'attivazione di apposite *Task Force* sulle Regioni con maggiori criticità, di supporto all'attuazione di singoli progetti o interventi o per recuperare la progettualità esistente. A questa misura

si aggiunge l'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste dal Piano di Azione Coesione (PAC). Come testimoniato nelle precedenti relazioni, il PAC è lo strumento istituito, nell'ambito della più generale azione di accelerazione dell'attuazione dei programmi comunitari, con la finalità di riprogrammare una parte delle risorse di cofinanziamento nazionale, sciogliendole dal vincolo temporale cui sarebbero state sottoposte sulla base delle regole europee e indirizzandole alla risoluzione di problematiche strutturali e su priorità nazionali di contrasto alla lunga fase recessiva. Il PAC ha raggiunto il valore di 14,7 miliardi di euro, di cui 12,6 miliardi derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari.

Con riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) (già Fondo per le Aree Sottoutilizzate) 2000-2006 e 2007-2013, interessato negli ultimi anni da rilevanti riduzioni di risorse e frequenti reimpostazioni dell'impianto, è proseguito il monitoraggio sistematico sull'avanzamento degli interventi finanziati, sulla cui base sono proseguite anche le deliberazioni del CIPE di rimodulazione e di riprogrammazione delle risorse. Per le assegnazioni relative al ciclo di programmazione 2000-2006 destinate alle amministrazioni regionali (18,1 miliardi di euro, di cui 3,6 miliardi di euro per le regioni del Centro Nord e 14,5 miliardi per quelle del Mezzogiorno), al 31 dicembre 2014 il costo realizzato in termini di risorse del Fondo Sviluppo e Coesione è stato pari a 12,41 miliardi di euro, corrispondente al 68,6 per cento di avanzamento della spesa (87,7 per cento nel Centro-Nord e 63,8 per cento nel Mezzogiorno). Al fine di individuare gli interventi che non presentavano possibilità di riavvio e di promuovere l'accelerazione di quelli in ritardo, nel corso del 2014 sono state inoltre condotte apposite verifiche da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici. Per il periodo 2007 - 2013, il complesso delle risorse del Fondo è stato oggetto di ripetuti interventi di riduzione in relazione alle manovre di finanza pubblica, che hanno interessato soprattutto le risorse destinate alle amministrazioni centrali (le assegnazioni residue sono risultate pari a 19,9 miliardi di euro all'atto della delibera del CIPE n. 6/2012). Le risorse assegnate alle programmazioni delle amministrazioni regionali hanno anch'esse subito riduzioni in relazione alle esigenze di finanza pubblica e di destinazione delle stesse a finalità diverse da quelle originarie del Fondo, rideterminando le somme definitivamente attribuite per progetti di sviluppo coerenti con la programmazione 2007 - 2013, al netto delle risorse revocate per mancato rispetto delle scadenze per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, in 16,85 miliardi di euro, di cui 13,35 miliardi di euro nel Mezzogiorno e 3,5 miliardi nel Centro-Nord. Al 31 dicembre 2014 il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione è stato pari a 1,59 miliardi di euro, con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi progetti in corso di attuazione, pari a circa il 20 per cento.

Per la programmazione FSC 2014-2020, il 2014 è stato caratterizzato dall'attuazione di alcune pre-allocazioni già definite dalla legge di stabilità per tale anno, L. n. 147/2013, e dall'introduzione di alcune disposizioni normative che hanno anch'esse inciso sulla dotazione del Fondo per il nuovo periodo. Inoltre, con la Legge di stabilità per il 2015, L. n. 190/2014 (art.1, commi 703-706), è stata ridefinita la cornice di programmazione delle risorse con nuovi elementi di

riferimento strategico, di *governance* e di procedura. In particolare, la nuova disposizione ha previsto l'individuazione, in collaborazione con le amministrazioni interessate, delle aree tematiche di rilievo nazionale cui finalizzare le risorse e degli obiettivi strategici per ciascuna area tematica. La norma ha previsto, inoltre, come sopra accennato, l'istituzione di una Cabina di regia, composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali, incaricata di definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale, con l'indicazione dei risultati attesi, delle azioni, della tempistica e dei soggetti attuatori.

Con l'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 da parte della Commissione europea il 29 ottobre 2014 si è definitivamente concluso il lungo iter negoziale di definizione della strategia nazionale di impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) avviato a fine 2012 (31,1 miliardi di euro di fondi FESR e FSE, cui si aggiungono le risorse per la Cooperazione territoriale europea, per 1,1 miliardi di euro e i fondi per l'iniziativa in favore dell'occupazione giovanile, pari a 567,5 milioni di euro).

I lavori di impostazione del nuovo ciclo di programmazione hanno rappresentato l'occasione per ripensare il metodo della programmazione, a partire dal documento nazionale, rendendolo il più possibile operativo e di effettivo orientamento dei programmi nazionali e regionali. Un principio generale che ha informato la definizione del nuovo ciclo di programmazione è quello del rafforzamento dell'orientamento ai risultati, introdotto dagli stessi regolamenti comunitari, ma che l'Italia ha particolarmente valorizzato nella definizione degli atti di programmazione. A tal fine, per ciascun campo d'intervento dei fondi (Obiettivo tematico), le priorità di investimento del documento nazionale di strategia sono state espresse in termini di risultati attesi, corredati dagli indicatori necessari a monitorarne l'avanzamento, e in termini di azioni concrete da finanziare. L'obiettivo di tale nuova impostazione è stato quello di anticipare le scelte di investimento e di creare le condizioni per migliorare la trasparenza, la verificabilità in itinere e il controllo di qualità degli investimenti cofinanziati.

Nel rispetto dei regolamenti comunitari, assume rilevanza la disposizione relativa al soddisfacimento delle c.d. condizionalità *ex ante*, che ha richiesto agli Stati membri la definizione, laddove mancanti, delle pianificazioni nazionali di settore entro cui inquadrare l'azione della politica di coesione comunitaria, coordinandola, in tal modo, con quella delle altre politiche pubbliche a livello nazionale e regionale, nonché l'adeguamento, rispetto a standard europei, di alcuni elementi del quadro istituzionale e normativo di riferimento per l'uso dei fondi (es: in materia di appalti, aiuti di stato). I lavori in questo ambito hanno portato alla definizione, d'intesa con la Commissione europea e con le amministrazioni responsabili, di 13 Piani di azione che hanno, tra l'altro, individuato le misure da mettere in campo per l'adozione dei piani strategici nei tempi definiti dal regolamento comunitario. Si tratta di un impegno rilevante ma anche di un'opportunità per il Paese e per il Mezzogiorno di dotarsi di quadri strategici di riferimento in grado di esplicitare la direzione di sviluppo nei diversi settori di intervento dei fondi.

Nella strategia complessiva dell'Accordo, grande attenzione è stata data al rafforzamento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi e alla qualità della pubblica amministrazione a supporto degli interventi di sviluppo. Per

rafforzare la trasparenza della gestione dei fondi europei, il portale *OpenCoesione*, già operativo, sarà ulteriormente potenziato per comprendere gli interventi finanziati a valere su tutti i fondi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

L'Accordo di Partenariato ha indicato il numero e la tipologia dei Programmi operativi nazionali e regionali chiamati ad attuare la strategia e ha definito le risorse comunitarie ad essi attribuite, cui si aggiungono 20 miliardi di cofinanziamento nazionale a carico del Bilancio dello Stato. In ambito FESR e FSE sono previsti 11 Programmi nazionali (PON) e 39 i programmi regionali, di cui tre programmi plurifondo (FESR e FSE) per le Regioni Calabria, Puglia e Molise.

Il negoziato con la Commissione europea finalizzato all'adozione dei programmi operativi è in fase avanzata. Sono stati adottati 33 programmi operativi, di cui sei nazionali: Cultura e Sviluppo (FESR); *Governance* e capacità istituzionale (FSE, FSR); Per la Scuola (FSE e FESR), Inclusione (FSE), Sistemi di Politiche Attive Occupazione (FSE), Iniziativa Occupazione Giovani (FSE e IOG).

Nel 2015 sarà necessario completare la rendicontazione della spesa della programmazione comunitaria 2007-2013, certificando alla Commissione europea 13,6 miliardi di euro, di cui 10,3 miliardi nell'area della Convergenza. Si tratta di un impegno di spesa importante che riflette, seppure in presenza di marcate differenziazioni territoriali, una serie di difficoltà attuative su cui ha pesato un sistema di capacità istituzionali e amministrative indebolito rispetto alla complessità della gestione della programmazione comunitaria, unitamente alla fragilità del tessuto produttivo colpito dalla crisi e ai vincoli imposti dalle politiche di bilancio restrittive.

Per sostenere tale impegno, proseguirà l'azione di sostegno alle amministrazioni centrali e regionali già in corso, volta a massimizzare la capacità di spesa e a rimuovere le criticità che rallentano l'attuazione. Il perseguimento di tale obiettivo deve inquadrarsi nell'ambito del nuovo assetto istituzionale di governo delle politiche di coesione (art. 10 D.L. 101/2013 convertito in L. 125/2013), che ha dato risposta all'esigenza di rafforzare, a livello centrale, il presidio di coordinamento e attuazione di tali politiche. Grande attenzione sarà data nei prossimi mesi alla messa a punto delle attività di facilitazione e accompagnamento all'attuazione e di monitoraggio svolte dall'Agenzia per la coesione territoriale e all'azione di impulso al coordinamento e alla programmazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui sono state ricondotte le funzioni di programmazione e coordinamento dei programmi e interventi della politica di coesione.

II. LA RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO DELLE POLITICHE DI COESIONE

Nel mese di dicembre 2014 si è completato con l'emanazione dei previsti atti, il nuovo assetto istituzionale delle politiche di coesione delineato dall'art.10 del D.L. n. 101 del 2013 (convertito con modificazioni dalla L. n 125/2013), che ha previsto l'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale e il trasferimento delle competenze del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Agenzia stessa.

La previsione normativa di specifiche strutture dedicate, focalizzate su segmenti diversi dei processi di definizione delle politiche di coesione, di programmazione e di attuazione degli interventi conseguenti, ha inteso potenziare la *governance* e, per tale tramite, l'efficacia delle politiche stesse, agendo sia sulle funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento, sia sul rafforzamento del sostegno e presidio sull'attuazione, al fine di rafforzare l'orientamento ai risultati della programmazione e la qualità degli investimenti e di migliorare la capacità di assorbimento dei fondi.

Il quadro di rafforzamento dei processi di *governance*, mediante il potenziamento descritto, ha poi trovato il suo completamento nella riformulazione dell'assetto anche di soggetti e procedure coinvolti nell'individuazione degli specifici interventi attuativi delle politiche. La citata Cabina di regia, prevista dalla Legge di stabilità per il 2015, L. n. 190/2014, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate alla definizione dei cosiddetti Piani operativi, che opererà con riferimento alle risorse del Fondo sviluppo e coesione e a quelle destinate ai programmi complementari derivanti dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale, rappresenta, infatti, l'altro soggetto della nuova *governance*, cui compete la responsabilità della fase del processo di attuazione delle politiche volta all'individuazione degli specifici interventi da realizzare. Secondo la tempistica prevista è imminente la sua concreta configurazione.

Dando seguito alla citata norma relativa all'Agenzia e alla struttura presso la Presidenza, è stato approvato lo Statuto dell'Agenzia per la coesione territoriale (DPCM del 9 luglio 2014), nominato il Direttore Generale dell'Agenzia (DPCM del 4 novembre 2014) ed è stato istituito il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM del 15 dicembre 2014), cui sono state ricondotte le funzioni di programmazione, coordinamento e alta sorveglianza dei programmi e interventi delle politiche di coesione.

In particolare, il Dipartimento per le Politiche di Coesione è chiamato a raccordarsi con le amministrazioni statali e regionali per la definizione della programmazione e della destinazione territoriale delle risorse con riferimento sia ai Fondi strutturali dell'Unione europea sia al Fondo per lo sviluppo e la coesione

(FSC). Esso, inoltre, promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati, raccoglie ed elabora le informazioni e i dati relativi alla loro attuazione, coordina le connesse attività di valutazione mediante il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP), elabora dati e analisi in materia di sviluppo regionale. Il Dipartimento supporta l'Autorità politica nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea e con le Amministrazioni nazionali. Al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse, cura l'istruttoria per l'esercizio dei poteri sostitutivi (art.12 D.L. n.133/2014). Spetta inoltre a tale struttura il coordinamento e l'attivazione dello strumento del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) e l'elaborazione delle proposte di atti deliberativi al CIPE relativi alle materie di competenza. L'assegnazione delle sopraindicate funzioni in capo alla PCM consente di assicurare una collocazione istituzionale più idonea all'esercizio delle stesse, garantendo quella posizione di terzietà e autorevolezza istituzionale necessaria per un efficace coordinamento delle politiche di coesione.

L'Agenzia per la coesione territoriale, istituita al fine di rafforzare le politiche di coesione e il presidio sull'attuazione, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge in modo sistematico e organico funzioni di monitoraggio sull'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, vigilando sull'attuazione dei programmi e interventi cofinanziati dai Fondi strutturali europei e dall'FSC. Essa svolge, inoltre, azioni di sostegno e assistenza alle amministrazioni responsabili della gestione, anche attraverso apposite iniziative di formazione. L'Agenzia è titolare di funzioni di gestione diretta di programmi e interventi; in casi di gravi ritardi o inadempimenti, potrà operare dando seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi disciplinati dall'art 12 del D.L. n. 133/2014. Il regolamento di organizzazione dell'Agenzia, in via di definizione, prevede un'area per l'accompagnamento alla programmazione finanziata dai Fondi strutturali, dal FSC e dal Fondo di rotazione di cui alla L. 183/87, con un focus territoriale, ed un'area dedicata a supportare la progettualità e a individuare gli strumenti di attuazione idonei a garantire l'accelerazione della spesa e la qualità degli investimenti, con un focus sugli obiettivi tematici della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020.

Alle dipendenze del Direttore Generale è posto il Nucleo di verifica e controllo (NUVEC), con funzioni di monitoraggio e verifica degli interventi finanziati, compreso il monitoraggio delle Strategie di specializzazione intelligente e dei Piani d'azione delle condizionalità ex ante previste dal regolamento di disposizioni generali sull'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE).

Lo Statuto assegna autonomia organizzativa, contabile e di bilancio all'Agenzia e disciplina articolazione, composizione e competenze degli organi di Direzione (Direttore Generale e Comitato Direttivo) e del Collegio dei revisori. Il Comitato Direttivo dell'Agenzia assicura adeguata rappresentanza alle amministrazioni territoriali, prevedendo, oltre ai rappresentanti interni, due membri espressione, rispettivamente, delle Regioni e degli Enti locali.

III. ATTUAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

III.1 AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 2014

Alla scadenza del 31 dicembre 2014 il totale delle spese certificate alla Commissione europea in attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali ha raggiunto un importo pari a 33 miliardi di euro, corrispondente al 70,7 per cento del complesso delle risorse programmate (di cui 77,9 per cento nelle Regioni dell'Obiettivo Competitività e Occupazione e 67,3 per cento nelle regioni della Convergenza) (Cfr. Allegati Ia - Ib). Tale valore è superiore sia al target comunitario, per 1,9 miliardi di euro, sia al target nazionale fissato per monitorare l'avanzamento della spesa nel corso dell'anno (67,7 per cento) (Cfr. Figura III.1).

Circa un terzo dei 7,9 miliardi di euro certificati fra gennaio e dicembre 2014 era a rischio disimpegno. Per fronteggiare tale rischio, si è rafforzato l'affiancamento sul campo attraverso *Task force* dedicate per le Regioni con maggiori criticità (Calabria, Campania e Sicilia). Sono state, inoltre, deliberate ulteriori riduzioni del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di Azione Coesione (Cfr. Sezione IV).

Dei 52 Programmi Operativi (PO) degli Obiettivi Convergenza e Competitività, 49 hanno raggiunto e superato il target di spesa comunitario. Soltanto 3 Programmi (il POIN Attrattori culturali, naturali e turismo, il PON Reti e mobilità e il POR FSE Bolzano) non hanno evitato il disimpegno automatico delle risorse, perdendo complessivamente 51,4 milioni di euro (pari allo 0,11 per cento del totale delle risorse programmate).

Nell'area della Convergenza, i PO FESR Campania e Sicilia hanno superato il target assegnato rispettivamente del 32,4 per cento e dell'11,7 per cento, con certificazioni di spesa pari a circa 2,5 miliardi di euro ciascuno; nell'area della Competitività, i PO Emilia Romagna, sia FESR sia FSE, e il PO FSE Trento hanno superato il target rispettivamente del 15,7, del 13,7 e 26,3 per cento.

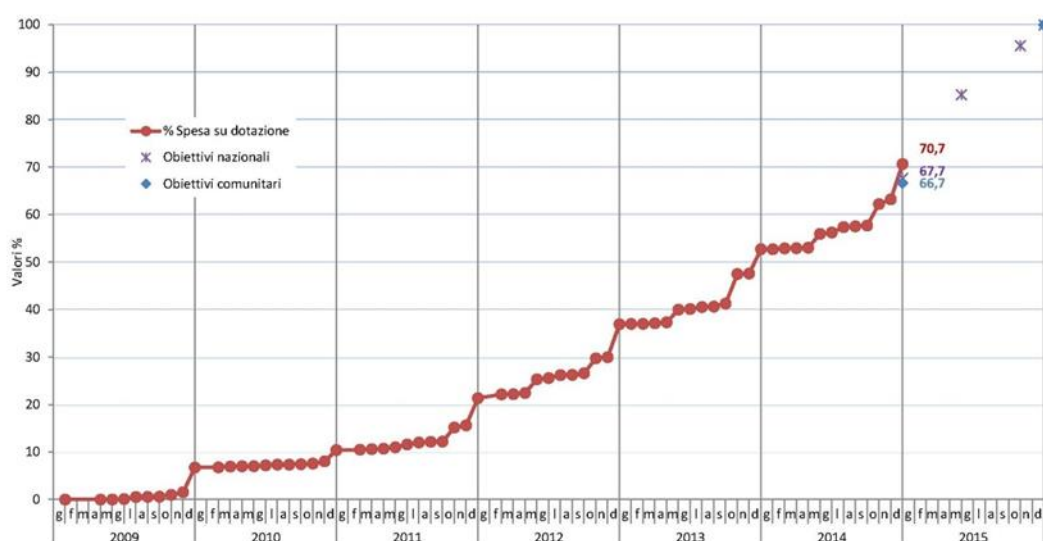
I risultati raggiunti in termini di spesa certificata sono confermati dalla verifica del raggiungimento dei target nazionali di certificazione, fissati a un livello progressivamente maggiore di quello comunitario. La misurazione del target nazionale conferma l'aumento del ritmo della spesa, ad esclusione del solo POR FSE Bolzano.

Dei circa 46,7 miliardi disponibili per il ciclo di programmazione 2007-2013, rimangono da spendere, entro il 31 dicembre 2015, 13,6 miliardi di euro. I tre quarti della spesa da certificare riguardano l'area della Convergenza, di cui 8,6 miliardi sono relativi ai programmi operativi cofinanziati dal FESR e 1,7 miliardi ai programmi operativi cofinanziati dall'FSE. La rimanente spesa, relativa alle

Regioni dell’Obiettivo Competitività, compete per 1,7 miliardi di euro ai programmi FESR e per 1,6 miliardi di euro ai programmi FSE.

Al fine di sostenere tale impegno saranno intensificate le misure in corso volte a individuare le criticità che rallentano l’attuazione - per evitare il disimpegno delle risorse - e a migliorare la qualità degli investimenti cofinanziati. A tal fine, saranno intensificate le azioni di sostegno e accompagnamento alle amministrazioni responsabili della gestione. L’entrata a regime del nuovo assetto istituzionale di coordinamento e presidio delle politiche di coesione a livello centrale e, in particolare, l’operatività dell’Agenzia per la coesione territoriale, contribuiranno al migliore perseguimento di tale obiettivo.

FIGURA III.1: AVANZAMENTO DELLA SPESA CERTIFICATA ALL’UE PER I PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI - TOTALE ITALIA (31 dicembre 2014)



Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione, Agenzia per la coesione territoriale.
 Nota: Gli obiettivi nazionali sono stati definiti dal Comitato QSN del 9 aprile 2013, gli obiettivi comunitari sono quelli definiti dalla regola di disimpegno automatico “n+2”.

III.2 AVANZAMENTO PER TEMI PRIORITARI

L’avanzamento della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 per temi prioritari è illustrata nel prosieguo.

Con riferimento al tema prioritario **Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST)**, gli interventi finanziati sono dedicati prevalentemente al potenziamento delle infrastrutture per la ricerca scientifica e tecnologica, per il trasferimento tecnologico verso il mondo produttivo, la ricerca industriale e l’innovazione nelle imprese, nonché a sostenere gli interventi di alta formazione collegati. Il finanziamento alla R&S nelle imprese, il potenziamento dei "Cluster Tecnologici Nazionali" e delle infrastrutture di ricerca di Università e dei Centri di Ricerca sono stati principalmente portati a conclusione dal Programma Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività", attivo nelle Regioni dell’Obiettivo Convergenza. Più recentemente, sono state avviate azioni in favore delle *smart cities and*

communities, della diffusione dell'innovazione sociale, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali. I principali interventi a livello regionale hanno riguardato la costituzione di fondi di garanzia e altri strumenti per l'accesso al credito dedicati all'innovazione nelle imprese. Altri progetti hanno riguardato la costituzione di reti di poli di innovazione, tecnopoli e parchi scientifici e tecnologici.

Nell'ambito del tema prioritario **Società dell'informazione**, sono in corso di realizzazione gli interventi per l'infrastrutturazione in banda larga e ultra larga del territorio, le azioni di digitalizzazione della pubblica amministrazione nel suo complesso e in settori rilevanti (scuola, sicurezza, beni culturali), le iniziative di *e-government* per la diffusione di servizi innovativi a cittadini e imprese, nonché i progetti tesi a favorire l'accesso alle ICT da parte delle imprese. Gli interventi di questo tema prioritario sono stati oggetto di una riprogrammazione nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC), anche al fine di rendere coerente la programmazione 2007-2013 con gli obiettivi di Europa 2020 per l'Agenda digitale, con particolare riguardo alla copertura con banda ultra larga dei territori del Mezzogiorno nel quadro del Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga. Tali azioni sono entrate nella piena operatività nel corso del 2014. Sempre nell'ambito del PAC sono state inoltre fortemente potenziate le misure per la digitalizzazione delle scuole nelle Regioni Convergenza che hanno previsto l'acquisizione di attrezzature tecnologiche e multimediali di sostegno alla didattica innovativa.

Il tema prioritario **Trasporti e Mobilità** è attuato in molta parte attraverso progetti di rilevante dimensione finanziaria: sono 43 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 13 di ferrovia urbana, 10 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON "Reti e Mobilità" e dai POR interessati: la direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. Ulteriori progetti rilevanti riguardano gli interventi di ammodernamento e velocizzazione sulla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria-Palermo, il sistema ferroviario metropolitano campano, il sistema integrato dei trasporti della Calabria, gli interventi sui porti di Augusta e Salerno. Nella programmazione e attuazione degli interventi grande rilevanza è stata data alle modalità di trasporto più sostenibili.

In tema di **Energia**, i progetti finanziati riguardano l'efficienza energetica degli edifici pubblici (scuole, ospedali) e della pubblica illuminazione; il potenziamento delle reti di distribuzione (*smart grid*) e, sul lato della produzione, la realizzazione di impianti integrati su edifici pubblici che utilizzano soprattutto la fonte solare e in minima parte quella delle biomasse. Parte degli interventi è stata avviata a valere sul Programma Interregionale (POIN), che ha previsto anche una politica di incentivi per il rafforzamento delle imprese impegnate nella produzione della componentistica per le rinnovabili e il risparmio energetico. Consistente è anche il piano di investimenti sull'efficientamento degli edifici scolastici avviato dal Programma Nazionale Istruzione.

In materia di **Ambiente e Prevenzione dei rischi**, soprattutto nel Mezzogiorno si stanno finanziando interventi sui sistemi fognari e depurativi anche per recuperare la mancata attuazione delle direttive comunitarie sulle acque reflue. Nel settore dei rifiuti gli interventi riguardano, in molti comuni, la raccolta differenziata e, in misura minore, l'impiantistica per la lavorazione delle frazioni

organiche e il recupero di biogas. Ulteriori misure finanziate intervengono per la prevenzione dei rischi naturali e di bonifica dei siti inquinati.

Per i temi prioritari **Cultura e Turismo**, nelle regioni dell'Obiettivo Competitività si è registrata una prevalenza di interventi infrastrutturali mentre nelle regioni della Convergenza emerge anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Gli interventi in tale ambito sono stati interessati da una consistente riprogrammazione che ha riguardato, in particolare, il POIN Attrattori Culturali, nell'ambito del quale oltre 100 milioni di euro sono stati destinati al Grande Progetto Pompei. Quest'ultimo intervento ha registrato, nel corso dell'ultimo anno, una accelerazione evidente, rilevabile sia nell'incremento delle procedure di gara avviate, che nell'aumento degli interventi aggiudicati definitivamente. Va sottolineato anche il valore prototipale del Grande Progetto che trova conferma sotto molteplici aspetti: dal modello di attuazione basato sulla cooperazione rafforzata con la Commissione europea, alla gestione innovativa del ciclo di progetto attraverso uno sforzo imponente di progettazione e realizzazione di 65 interventi, alla *governance* tecnica articolata con la progressiva internalizzazione, nel ciclo di attuazione, dei servizi di supporto tecnico specialistico.

In materia di **Rigenerazione urbana e rurale** si possono delineare attività differenziate nelle due macro aree del Paese: nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, maggiore attenzione è stata data al recupero di centri storici, delle aree dismesse, degli spazi di risulta, con la finalità di promuovere attività fruibili, aggregative, sociali ed educative (centri per la terza età, aree sportive e attrezzate per giovani e bambini, laboratori ambientali, parchi archeologici); nelle regioni del Centro-Nord sono, invece, promosse attività di riqualificazione ambientale in chiave conservativa, culturale, anche a finalità turistico produttiva.

Il tema **Investimenti nelle infrastrutture sociali** è stato attuato per lo più con progetti dedicati all'adeguamento statico e/o sismico, per migliorare la sicurezza degli edifici e favorirne l'accessibilità fisica. Gli interventi hanno riguardato soprattutto le infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia così come le infrastrutture per l'istruzione, le infrastrutture per la sanità e, in misura più marginale, gli alloggi sociali. Gli interventi per le infrastrutture scolastiche sono stati particolarmente potenziati a seguito della riprogrammazione avviata nell'ambito del Piano Azione e Coesione, al fine di rispondere al grande fabbisogno di interventi manifestato dalle scuole di questi territori. Altro campo di rilievo ha riguardato l'attuazione di progetti infrastrutturali dedicati all'aggregazione sociale e allo sport.

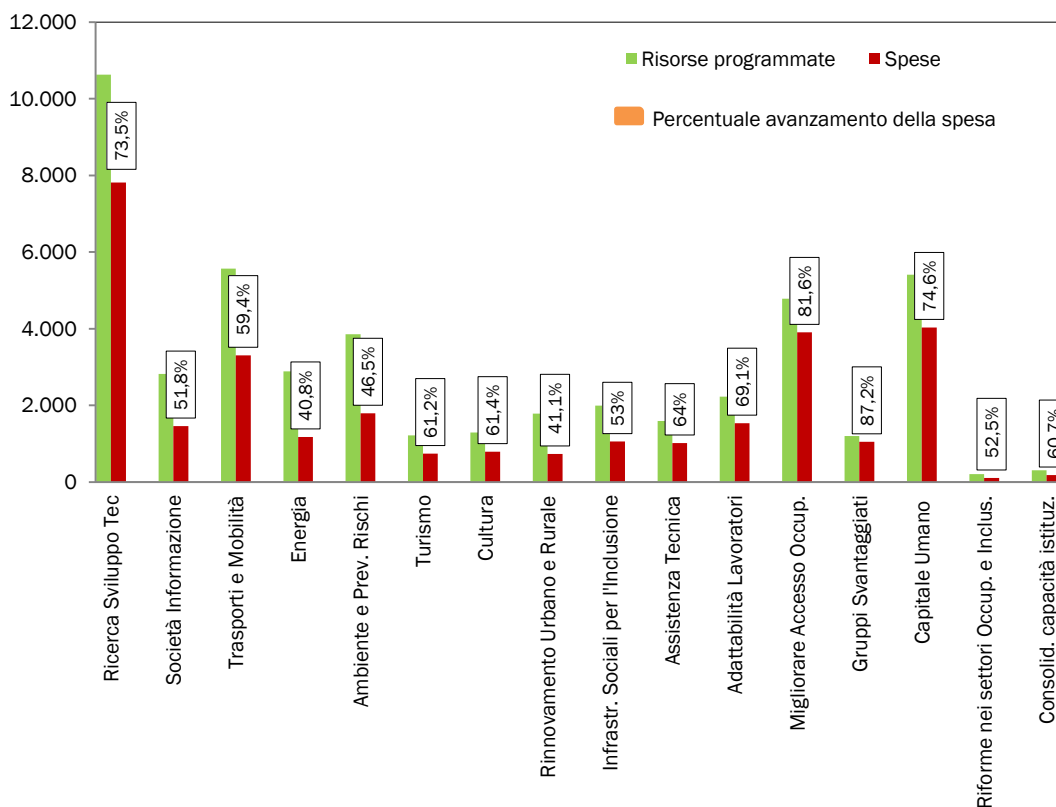
Sul tema del **Miglioramento del capitale umano** il FSE è intervenuto in tutti i propri campi elettivi, ovvero nell'ambito dell'istruzione, della formazione, iniziale e durante la vita professionale, anche con percorsi di sostegno alla capacità di adattamento, mentre il FESR, focalizzato sull'istruzione, si è orientato alla riqualificazione degli edifici scolastici e alla realizzazione di laboratori innovativi, fornendo adeguata strumentazione per diffondere la società dell'informazione nelle scuole.

Il tema prioritario **Consolidamento delle capacità istituzionali** è attuato principalmente nelle regioni della Convergenza attraverso il Programma Nazionale *Governance* ed Azioni di Sistema finanziato dal FSE e il Programma Nazionale *Governance* e Assistenza Tecnica a valere sul FESR. Entrambi mirano a incidere sui

processi di organizzazione, gestione ed attuazione dei Programmi Regionali dell’Obiettivo Convergenza al fine di migliorarne la performance. Tra le iniziative in corso, si sottolineano le azioni di affiancamento straordinario ai programmi dell’Obiettivo Convergenza in ritardo di attuazione (*Task Force*), e le misure di impulso all’attuazione degli interventi in materia di edilizia scolastica, nonché il progetto di supporto all’attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (S3). Nella stessa ottica si inserisce l’iniziativa di affiancamento all’attuazione dei Grandi Progetti previsti dalla programmazione 2007-2013. Infine, è sostenuto in tale ambito tematico il progetto “Open Coesione” finalizzato a fornire, in modalità aperta e riutilizzabile dati, e informazioni su tutti gli interventi finanziati dalla politica di coesione.

La figura che segue illustra, in relazione ai temi prioritari sopra descritti, il relativo avanzamento finanziario al 31 dicembre 2014.

FIGURA III.2: QSN ITALIA 2007-2013 - ATTUAZIONE PER TEMI PRIORITARI AL 31-12-2014 (milioni di euro)



Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione, Agenzia per la coesione territoriale.

IV. PIANO DI AZIONE COESIONE

Con la definizione e l'implementazione del Piano di Azione Coesione (PAC), concentrato in misura largamente prevalente al Sud, il Governo, in attuazione degli impegni assunti in sede di Vertice Europeo del 26 ottobre 2011, ha attuato, a partire dal dicembre 2011, una significativa riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un valore che ammonta complessivamente a circa 14,7 miliardi di euro, di cui 12,6 miliardi derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale e 2,1 miliardi dalla riprogrammazione interna dei Programmi operativi¹. Il PAC, nel suo complesso, era finalizzato ad accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013, reindirizzando le risorse alla risoluzione di problematiche strutturali e su priorità nazionali di contrasto alla lunga fase recessiva, nonché per l'avvio di nuove azioni a cui dare continuità nella programmazione 2014-2020, innovando il metodo di programmazione degli interventi e rafforzandone l'orientamento ai risultati.

Il monitoraggio e la sorveglianza sull'attuazione del Piano è affidata al Gruppo di Azione².

Il PAC si è sviluppato in fasi di riprogrammazione successive attraverso: nuove adesioni da parte di alcune Amministrazioni regionali; l'incremento della dotazione finanziaria di alcuni Programmi PAC esistenti (tramite ulteriori riduzioni della quota nazionale dei rispettivi PO); l'utilizzo delle risorse del PAC in favore di interventi stabiliti da norme nazionali.

Nel corso del 2013, con il decreto-legge n. 76/2013, convertito dalla legge n.99/2013, sono state finanziate misure straordinarie per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e della coesione sociale, per l'importo di circa un miliardo di euro. Successivamente, con la Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015, artt. 122 e 123³), è stato previsto di destinare alla copertura finanziaria del finanziamento degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 2015 per un importo di

¹ La revisione delle scelte di investimento ha riguardato una serie di ambiti prioritari per il progresso economico e sociale del Paese. In particolare, le risorse sono state reindirizzate su misure in favore della scuola, dell'infrastrutturazione in banda larga, della modernizzazione delle linee ferroviarie al Sud, dell'occupazione, con particolare attenzione ai giovani, per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, per il potenziamento dei servizi di cura ad anziani e bambini, la competitività del sistema produttivo, la digitalizzazione del sistema giudiziario.

² La composizione del Gruppo di Azione è stata ridefinita con il DPCM del 13 febbraio 2015.

³ Gli articoli 122 e 123 della legge di stabilità 2015 prevedono che:

“Al finanziamento degli incentivi di cui ai commi 118 e 121 si provvede, quanto a 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 e a 500 milioni di euro per l'anno 2018, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, già destinate agli interventi del Piano di azione coesione, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che, dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, risultano non ancora impegnate alla data del 30 settembre 2014”;

“Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Gruppo di azione coesione, di cui al decreto del Ministro per la coesione territoriale 1° agosto 2012, provvede all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione ai sensi del comma 122”.

3,5 miliardi di euro le risorse PAC rinvenienti dalla riprogrammazione del PAC. Pertanto, alla luce della riprogrammazione intervenuta nel 2013 e di quella in corso di definizione di cui alla citata Legge di Stabilità 2015, le risorse a titolarità delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione del PAC passeranno a 8,1 miliardi di euro.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2015, al fine di adempiere a quanto disposto dalla citata Legge di stabilità 2015, è stata avviata un'attività di monitoraggio finalizzata a individuare le risorse potenzialmente oggetto di riprogrammazione, sulla base dei dati presenti nella banca dati unitaria della Ragioneria Generale dello Stato e delle informazioni fornite dalle Amministrazioni interessate.

Il monitoraggio ha riguardato 23 Programmi, 195 Azioni (articolate in oltre 5.000 progetti), per un totale di investimenti programmati pari a 9.269,4 milioni di euro, cui si aggiungono le restanti risorse, pari a 2.338,3 milioni di euro, relative a riprogrammazioni non ancora oggetto di decreto di assegnazione da parte del MEF-IGRUE, o di recente assegnazione, che risultano in corso di definizione.

TAVOLA IV. 1: PIANO DI AZIONE COESIONE. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI

Priorità PAC	Totale			Azioni avviate			Azioni non avviate		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
1- Istruzione	2	82.640.000	0,9%	2	82.640.000	0,9%			0,0%
2 - Reti e mobilità	41	1.956.035.367	21,1%	39	1.838.535.367	20,8%	2	117.500.000	27,5%
3 - Agenda digitale	4	280.573.025	3,0%	3	277.369.924	3,1%	1	3.203.101	0,8%
4- Occupazione	12	621.690.351	6,7%	9	565.655.228	6,4%	3	56.035.123	13,1%
5- Giovani	31	1.034.099.980	11,2%	26	933.899.980	10,6%	5	100.200.000	23,5%
6- Inclusione sociale	15	939.465.001	10,1%	15	939.465.001	10,6%			0,0%
7- Competitività e innovazione	39	2.434.987.760	26,3%	37	2.284.987.760	25,8%	2	150.000.000	35,1%
8- Efficienza energetica	3	154.873.523	1,7%	3	154.873.523	1,8%			0,0%
9- Ambiente	14	366.553.836	4,0%	14	366.553.836	4,1%			0,0%
10- Area di attrazione culturale	11	259.419.147	2,8%	11	259.419.147	2,9%			0,0%
11- Giustizia civile	5	14.400.000	0,2%	5	14.400.000	0,2%			0,0%
12- Sistemi urbani	17	646.955.599	7,0%	17	646.955.599	7,3%			0,0%
99- Varie (da definire*)	1	477.700.000	5,2%	1	477.700.000	5,4%			0,0%
Totale	195	9.269.393.589	100,0%	182	8.842.455.365	100%	13	426.938.224	100%

* Le risorse attualmente imputate al codice "99" sono in fase di assegnazione alle Priorità PAC.

Sotto il profilo finanziario, relativamente ai 9.269,4 milioni di euro di investimenti programmati, è emerso che:

- rispetto ai dati presenti nella banca dati unitaria, estratti dal MEF-IGRUE in data 12 febbraio 2015, gli impegni giuridicamente vincolanti risultanti al 31 dicembre 2014 ammontano a 2.775,8 milioni di euro;

- le risorse destinate alla linea “Salvaguardia”, necessarie ad assicurare la piena attuazione della spesa per la chiusura della programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, ammontano a 1.996,3 milioni di euro;
- risultano ulteriori impegni giuridicamente vincolanti, non ancora inseriti nella banca dati unitaria del MEF-IGRUE, pari a 1.093,2 milioni di euro;
- nell’ambito del Programma Direttrici Ferroviarie sono presenti ulteriori risorse, pari a 970,2 milioni di euro, destinate al cofinanziamento di Contratti Istituzionali di Sviluppo sottoscritti tra Governo, Regioni, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana.

Sotto il profilo procedurale, l’attività di monitoraggio ha evidenziato che:

- quasi tutte le azioni risultano in attuazione procedurale o in esecuzione (182 azioni, pari al 93,8 per cento del numero totale delle azioni), per un valore di circa 8.842,5 milioni di euro;
- l’avanzamento procedurale e in esecuzione riguarda, per il 46,6 per cento, interventi per il rafforzamento della competitività e innovazione delle imprese ed il finanziamento di reti infrastrutturali e mobilità; per il 28,5 per cento, la promozione dell’istruzione, dell’occupazione, anche giovanile, e dell’inclusione sociale;
- tra le politiche per l’occupazione, circa 441,7 milioni sono destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle quattro Regioni dell’Obiettivo Convergenza.

V. FONDO SVILUPPO E COESIONE

V.1 FONDO SVILUPPO E COESIONE - 2000-2006 - PROGRAMMAZIONE E STATO DI AVANZAMENTO AL 31 DICEMBRE 2014

Nel periodo di programmazione 2000-2006 le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, oggi rinominato Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), sono state assegnate con le leggi annuali di bilancio articolate su periodi di iscrizione dapprima triennali e poi quadriennali. Conseguentemente, per le assegnazioni più recenti, e cioè quelle del 2005 e del 2006, gli ultimi anni di effettiva disponibilità hanno coinciso con gli esercizi 2009 e 2010.

Tali risorse sono state ripartite annualmente dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con una distribuzione tra Amministrazioni centrali e regionali, rispettivamente, per due terzi ed un terzo del complesso delle stesse.

Le assegnazioni alle Amministrazioni centrali dello Stato, pari a 42,7 miliardi di euro, sono state oggetto di una prima ricognizione operata in forza dell'art. 6 quater del D.L. 112/2008, convertito in L. n. 103/2008 i cui esiti sono confluiti nella Delibera CIPE n. 79/2010 e, da ultimo, oggetto di una ulteriore ricognizione con la Delibera n. 6/2012, accertando l'esistenza di obbligazioni giuridiche confermate ancora in essere per un ammontare di 1,69 miliardi di euro. La rilevazione dell'avanzamento della spesa, in assenza di una specifica previsione all'atto dell'assegnazione delle risorse, è nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione. A fronte del suddetto ammontare restano da trasferire risorse dal Fondo per un ammontare di circa 0,53 miliardi di euro.

Con riferimento alle Amministrazioni regionali le assegnazioni attribuite a ciascuna di esse sono state definitivamente confermate con la Delibera CIPE n. 41/2012. Esse ammontano a 18,1 miliardi di euro, al netto di quelle "attratte nella programmazione 2007-2013" attraverso la riprogrammazione in tale ultimo periodo e di quelle utilizzate per il reintegro del taglio di 42,7 milioni di euro alla Regione Abruzzo per il 2007-2013, di cui 3,6 miliardi di euro per le regioni del Centro Nord e 14,5 miliardi per quelle del Mezzogiorno. Con tali risorse sono stati attivati, a partire dal 1999, circa 800 Accordi di Programma Quadro (equamente distribuiti tra le due distinte Aree del Centro Nord e del Mezzogiorno) e 24.203 progetti (10.105 nel Centro Nord e 14.098 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dal FSC ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un costo complessivo di circa 86,94 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2014, ultimo monitoraggio disponibile, il costo realizzato rispetto al costo complessivo ammonta a 57,59 miliardi di euro, quello realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione risulta pari a 12,41 miliardi, corrispondente al 68,6 per cento di avanzamento di spesa, con evidente differenza tra le due macro aree. Nel Centro Nord si rileva infatti una percentuale

di avanzamento pari all' 87,7 per cento (con valori superiori al 90 per cento in 8 casi su 13, fra Regioni e Province autonome), mentre il Mezzogiorno si ferma al 63,8 per cento (con valori anche inferiori nelle Regioni Sicilia e Campania).

Gli interventi, sia nel Centro Nord sia nel Mezzogiorno, si concentrano principalmente nei settori Infrastrutture di trasporto (42 per cento del totale), Infrastrutture ambientali e risorse idriche (26 per cento del totale) e Opere e Infrastrutture sociali (17 per cento del totale). Nell'insieme questi settori rappresentano l'85 per cento del costo totale FSC a titolarità regionale.

Nell'analizzare i dati relativi all'utilizzo dell'FSC occorre, tuttavia, considerare che i progetti originariamente definiti su tale Fondo hanno sempre di più alimentato, progressivamente, l'*overbooking* e la certificazione di spesa dei programmi comunitari cofinanziati, circostanza questa che di fatto ha prodotto una continua "destabilizzazione" della programmazione originaria del Fondo e dell'evoluzione dei livelli di attuazione registrati nel tempo.

Per individuare gli interventi che non presentavano possibilità di riavvio (cosiddetti interventi incagliati), al fine di riprogrammare le relative risorse e, al contempo, per promuovere l'accelerazione di quelli in ritardo di attuazione, dando seguito alla Delibera CIPE 80/2011, l'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) ha effettuato apposite verifiche i cui esiti sono stati sintetizzati in un rapporto finale (del 30/9/2014). Questo rapporto presenta quanto emerso nel corso delle verifiche effettuate su 120 interventi (114 selezionati ai sensi della Delibera 80/2011 ed ulteriori 6 interventi

ai sensi della Delibera 61/2012), che hanno portato a dichiarare - a valle delle verifiche e delle azioni di *follow up* - 83 interventi disincagliati (corrispondenti ad un finanziamento FSC di 1.897,5 milioni di euro), 18 interventi con *follow up* aperti (finanziamento FSC di 329,4 milioni di euro), 2 interventi già oggetto di sanzione (finanziamento FSC di 8,5 milioni di euro) ed infine 17 interventi incagliati (permanenza di criticità in fase di attivazione/attuazione e la mancata individuazione o attuazione di azioni correttive corrispondenti ad un finanziamento FSC di 121,7 milioni di euro).

Ai sensi della delibera CIPE 166/07, nella seconda parte del 2014 sono state attivate dall'UVER le verifiche dei sistemi di gestione e controllo dei programmi del Fondo Sviluppo e Coesione di diverse amministrazioni regionali. Nello stesso periodo sono state inoltre eseguite attività di verifica in Sardegna, Puglia e Basilicata concernenti il conseguimento delle obbligazioni giuridiche vincolanti ai sensi della Delibera CIPE 21/2014.

V.2 FONDO SVILUPPO COESIONE 2007-2013- PROGRAMMAZIONE E STATO DI AVANZAMENTO AL 31 DICEMBRE 2014

Per il periodo 2007 - 2013 il complesso delle risorse assegnate al Fondo Sviluppo e Coesione è stato oggetto di ripetuti interventi di riduzione in relazione alle manovre di finanza pubblica necessarie per il conseguimento degli obiettivi in termini di saldi di finanza pubblica. Tali riduzioni hanno inciso particolarmente, tra il 2008 e il 2011, sulle assegnazioni destinate alle Amministrazioni centrali. All'atto della delibera del CIPE n. 6/2012, in precedenza citata, l'ammontare complessivo delle risorse residue assegnate alle Amministrazioni centrali

ammontava a circa 19,9 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi di euro circa per il Fondo infrastrutture, 7,6 miliardi per il fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2,5 miliardi per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. Anche per la programmazione 2007 - 2013 l'attuazione della spesa ed il suo avanzamento sono nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione. A fronte del complessivo aggregato di risorse descritto restano, allo stato attuale, da trasferire risorse dal Fondo per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro.

Il complesso delle risorse FSC, originariamente assegnato alle Regioni, ammontava a 24,02 miliardi di euro inclusi 1,08 miliardi per il Progetto Obiettivi di servizio. A fronte di tale originaria assegnazione le Regioni hanno chiesto di utilizzare il Fondo per varie finalità diverse da quelle tipiche dello stesso; tra queste, in particolare, hanno avuto una significativa consistenza quelle collegate alla necessità di far fronte a debiti contratti nel settore Sanità e a situazioni debitorie nel settore del trasporto pubblico locale e di dar corso a riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni in tema di contenimento della spesa pubblica.

In totale, le destinazioni diverse dalle finalità originarie del Fondo, tenuto conto della più recente applicazione, al 31 dicembre 2014, dei tagli previsti dalla Legge di stabilità per il 2014, n. 147/2013, art. 1 commi 522-525, hanno interessato un ammontare di risorse pari a 6,78 miliardi di euro, di cui 5,6 miliardi per le Regioni del Mezzogiorno e 1,18 miliardi per quelle del Centro-Nord. Al netto di predette riduzioni, le somme definitivamente assegnate alle Regioni per progetti di sviluppo coerenti con la programmazione 2007 - 2013 ammontano a 17,23 miliardi, di cui 13,75 miliardi nel Mezzogiorno e 3,48 miliardi nel Centro-Nord. A queste si aggiungono 0,968 miliardi di euro (0,951 miliardi nel Mezzogiorno) attratti dal periodo di programmazione precedente. Detraendo, infine, 1,346 miliardi di euro, sottratti alla disponibilità delle Regioni 2007-2013 dalla delibera n. 21 del 30 giugno 2014 in relazione al mancato rispetto delle scadenze per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti sugli interventi individuati, il totale generale delle risorse regionali si attesta a 16,85 miliardi di euro (di cui 13,35 miliardi nel Mezzogiorno e 3,5 miliardi nel Centro-Nord).

Con tali risorse, in aggiunta ad altri meccanismi di attivazione progettuale, sono stati attivati 69 Accordi di Programma Quadro (15 nel Centro Nord e 54 nel Mezzogiorno) e 8.661 progetti (4.886 nel Centro Nord e 3.775 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dal FSC ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un valore complessivo di 11,8 miliardi di euro.

Le Regioni hanno inserito nella banca dati unitaria, al 31/12/2014, 10.881 progetti aventi un costo complessivo pari ad 14,542 miliardi, di cui 7,77 a carico del Fondo Sviluppo e Coesione, con un incremento in termini di progetti inseriti, rispetto al 31/10/2014, di 2.220 unità e in termini di costo di 1,34 miliardi di euro.

Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella banca dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 1,59 miliardi di euro, con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi

progetti, pari a circa il 20 per cento, con differenze significative in riferimento alle due macro aree, Centro-Nord (41 per cento) e Mezzogiorno (11 per cento). La differenza registrata, con riferimento ai soli progetti inseriti, è confermata ove l'avanzamento si rapporti al valore complessivo dell'assegnazione FSC. Rispetto a tale aggregato, considerato - al fine di rendere omogenei i dati temporali di avanzamento - a lordo delle revoche della delibera n. 21/2014 (in parte già riprogrammate) e dei tagli di finanza pubblica applicati il 31 dicembre 2014, l'avanzamento assume, per l'intera Italia, il valore del 8,2 per cento, per il Centro-Nord, il valore del 25,8 per cento, e per il Mezzogiorno, il valore del 3,8 per cento. Anche in questo caso la varianza tra le diverse Regioni è notevole, per cui nel Centro Nord, a fronte dell'avanzamento medio del 25,8 per cento, si registrano valori intorno al 50 per cento nelle Regioni Toscana e Lombardia, mentre il Veneto è al 3,5 per cento. Nel Mezzogiorno, per il quale le assegnazioni definitive si sono però realizzate tra il 2011 e il 2012, si evidenzia che per la Regione Calabria l'avanzamento dei progetti è ancora inferiore all'1 per cento, mentre per la Sicilia non risultano interventi in attuazione.

V.3 ATTIVITÀ DI VERIFICA SU ALCUNI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO PUBBLICO

Nel corso del 2014 sono proseguite le attività di verifica da parte dell'UVER (Unità di verifica degli investimenti pubblici) su alcuni importanti programmi di investimento che vedono il contributo dei fondi delle politiche di coesione. Tra le attività più rilevanti si segnalano quelle relative ai Contratti Istituzionali di Sviluppo, agli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di edilizia scolastica, di cui si riportano nel seguito alcuni principali esiti.

I Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) sono stati sottoscritti negli anni 2012 e 2013 tra l'allora Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le Regioni e Ferrovie dello Stato S.p.A. per la realizzazione delle Diretrici ferroviarie Napoli-Bari-Lecce/Taranto, Messina-Catania-Palermo, Salerno-Reggio Calabria e con ANAS per la Realizzazione dell'asse stradale Sassari-Olbia.

In ognuno dei quattro CIS, l'UVER, in qualità di autorità di audit, ha il compito di effettuare verifiche finalizzate all'accertamento della corretta esecuzione degli adempimenti previsti nel contratto, sia dal punto di vista della rilevazione sistematica e tempestiva degli avanzamenti procedurali, fisici e di risultato (da attuarsi anche attraverso le verifiche "in itinere" ed "ex post" degli interventi), sia attraverso verifiche sulle singole operazioni campionate, al fine di riscontrare la regolarità della spesa.

Le verifiche realizzate sull'avanzamento dei citati contratti evidenziano, da una parte, la volontà di tutti gli attori di perseguire i risultati ivi previsti e, dall'altra, la presenza di una serie di criticità che non hanno consentito di garantire le performance di avanzamento programmato.

In particolare nel corso del 2014 sono stati realizzati lavori complessivamente per 235,6 milioni di euro a fronte di una previsione di 864,3 milioni di euro. Di seguito si riporta la sintesi dell'avanzamento conseguito con il confronto rispetto a quanto inizialmente previsto.

TAVOLA IV.2: CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO

CIS	Attuatore	(A) Costo totale finanziato	(B) Costo Realizzato previsto al 31.12.2014 (dato contrattuale CIS)	(C) Costo realizzato effettivo al 31.12.2014	(D=C/A) % Costo realizzato effettivo su costo totale al 31.12.2014	(E) CR previsto contrattualme nte nel 2014	(F) Costo realizzato nel 2014	(G= F/E) % Costo realizzato nel 2014 su previsto
Na-Ba-Le/Ta	RFI	3.532,0	815,0	553,9	16%	226,0	77,4	34%
Sa-RC	RFI	504,0	261,5	129,3	26%	143,0	53,2	37%
Me-Ct-Pa	RFI	2.426,0	1.122,0	975,9	40%	140,5	42,7	30%
SS-OI	ANAS	930,7	443,8	81,7	9%	354,8	62,3	18%
TOTALE		7.392,7	2.642,3	1.740,8	24%	864,3	235,6	27%

Fonte: Unità di verifica degli Investimenti pubblici (UVER)

Le principali criticità riscontrate sono state di carattere autorizzativo a fronte delle quali il Governo con D.L. n. 133/2014 (c.d. Sblocca Italia) ha nominato come Commissario per l'attuazione l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato.

Ulteriori criticità sono state rappresentate da puntuali situazioni di sofferenza finanziaria di alcune imprese esecutrici che pertanto hanno ritardato l'esecuzione delle opere.

In materia di dissesto idrogeologico, l'UVER, a partire da giugno 2014, ha fornito supporto all'Unità di Missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare, sono stati realizzati rapporti sullo stato di attuazione degli interventi del dissesto finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione e dai Fondi Strutturali Europei. E' stata, inoltre, avviata un'attività di integrazione dei dati raccolti dal sistema di monitoraggio della politica di coesione (RGS-IGRUE/DPS) e dal MATTM mediante RENDIS, il repertorio degli interventi per il dissesto gestito da ISPRA.

Questa attività di integrazione ha mostrato la centralità dei sistemi di monitoraggio nella programmazione e attuazione degli interventi, così come la difficoltà ancora esistente nel disporre di un quadro complessivo aggiornato e coerente degli interventi programmati e del loro stato di attuazione, a causa di sistemi informativi frammentati e spesso non correttamente alimentati dai soggetti attuatori.

Quest'ultima criticità si declina in diverse forme di gravità, che vanno dalla totale assenza di dati, a forme di alimentazione parziale che si concentrano a seconda dei casi su aspetti finanziari (è il caso dei fondi europei dove l'attenzione è in particolare focalizzata sulla certificazione della spesa), su aspetti procedurali (è il caso del Fondo Sviluppo e Coesione che prevede meccanismi di disimpegno collegati al conseguimento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti) o su aspetti tecnici (è il caso dei dati inseriti nel sistema Rendis del MATTM).

Appare pertanto necessario perseguire non soltanto una integrazione dei diversi sistemi informativi, ma un continuo presidio dei dati inseriti, accompagnato da forme di riscontro in loco e da meccanismi di sanzione in caso di inadeguata alimentazione dei sistemi.

Parallelamente alla ricognizione eseguita sui progetti già finanziati, è stato inoltre fornito un contributo per la fase di istruttoria, di competenza del MATTM,

degli interventi da finanziare nel nuovo piano per la mitigazione del rischio idrogeologico. Con riferimento a questo tema, da una analisi preliminare, emerge una forte carenza di adeguate progettualità a cui il CIPE ha inteso porre rimedio assegnando, con Delibera del 20 febbraio 2015, 100 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione come fondo per le progettazioni.

In tema di edilizia scolastica, nel corso del 2014 è stato inoltre attuato un meccanismo di presidio territoriale in tre regioni del Sud (Campania, Calabria e Sicilia) e su un insieme di interventi finanziati con strumenti della politica ordinaria (Legge n. 289/2002, Legge n. 23/1996, Legge n. 244/2007, D.L. n. 69/2013 c.d. Decreto del Fare) e della politica di coesione (delibere Cipe 32/2010 e 6/2012).

Le attività hanno preso avvio dalla ricostruzione del quadro complessivo degli interventi di edilizia scolastica finanziati realizzato dall'UVER in collaborazione con le Regioni. Questo quadro ha consentito di individuare la numerosità degli interventi finanziati nelle tre regioni (oltre 8.400), la loro tipologia (principalmente connessa alla messa in sicurezza degli edifici), la distribuzione territoriale dei finanziamenti coinvolti.

Alla luce delle priorità indicate dalle Regioni è stato individuato un insieme di 523 interventi da sottoporre a presidio. Nel corso dell'anno sono stati esaminati 239 interventi per un valore di 249 milioni di euro. L'attività di presidio ha consentito di riscontrare la presenza di interventi in corso di realizzazione per un investimento complessivo di 289,8 milioni di euro che possono essere candidati alla rendicontazione nei programmi comunitari e che potenzialmente potrebbero quindi liberare ulteriori risorse da utilizzare per rendere le scuole più sicure. Al 31 dicembre 2014 le Autorità di gestione delle Regioni Campania, Calabria e Sicilia hanno rendicontato oltre 110 milioni di euro nei PO FESR 2007-2013. Sono state inoltre individuate le criticità che interessano sia singoli interventi che il sistema complessivo di gestione e attuazione dei programmi di investimento in materia di edilizia scolastica, la cui rimozione consentirebbe di mettere in sicurezza, in tempi ragionevoli, le scuole. L'iniziativa ha infine consentito di attivare un meccanismo relazionale virtuoso tra i diversi livelli di governo interessati alla realizzazione degli interventi di edilizia scolastica.

VI. OBIETTIVI DI SERVIZIO

Con gli Obiettivi di Servizio (ODS), introdotti dal QSN 2007-2013 e disciplinati dalle delibere CIPE n. 82 e 166 del 2007, la politica di coesione ha compiuto un primo significativo esperimento di programmazione orientata a risultati espliciti, spingendo - attraverso una combinazione fra strumenti di accompagnamento e un meccanismo premiale - le otto Regioni del Mezzogiorno a raggiungere target predefiniti per undici indicatori in cinque ambiti rilevanti per la qualità della vita dei cittadini:

- istruzione;
- servizi di cura per la prima infanzia;
- servizi di cura per gli anziani non autosufficienti;
- gestione del servizio idrico;
- gestione dei rifiuti urbani.

Benché l'impostazione iniziale abbia registrato nel tempo incertezze, soprattutto nel periodo tra il 2009 e il 2012, la consapevolezza dell'importanza di concentrarsi su tali target di servizio si è gradualmente radicata nelle Regioni, ancorché con intensità e modalità differenti, e, sebbene non si possa dire che sia stata assistita da una corrispondente evoluzione di capacità in tutti i casi, ha mostrato una notevole resilienza.

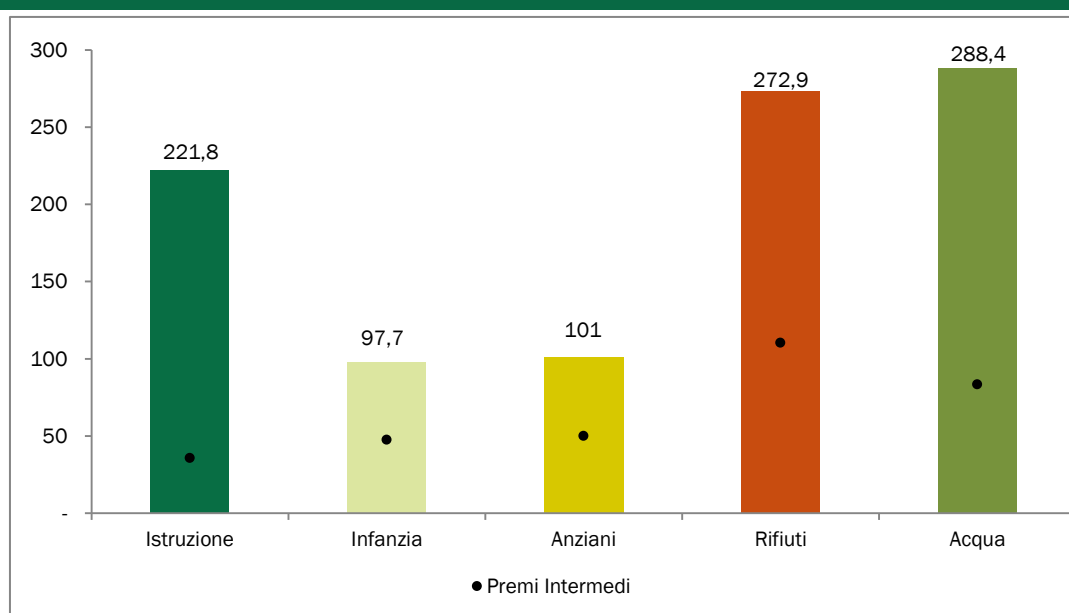
La delibera CIPE 79/2012, che ha recuperato e rilanciato il sistema dopo oltre un biennio di *impasse* dovuto a silenzi, tagli e rimodulazioni delle risorse premiali dedicate, ha ripartito fra le Amministrazioni partecipanti (le otto Regioni del Mezzogiorno e il MIUR per l'obiettivo istruzione) 981,8 milioni di euro, al netto del contributo di solidarietà per le scuole danneggiate dagli eventi sismici del 2012 in Emilia-Romagna, del Fondo Sviluppo e Coesione, finalizzandole a una programmazione controllata verso i risultati con un percorso verificato da seguire per impostare una effettiva e finalizzata progettazione. A sostegno di questo rilancio, la delibera n. 79/2012 ha previsto che le proposte di individuazione/programmazione degli interventi da finanziare con le risorse premiali e residue siano esaminate e condivise dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con il coordinamento complessivo dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL), che fornisce una valutazione ex-ante delle proposte preliminari e formula le eventuali raccomandazioni da seguire per la compiuta definizione della programmazione delle risorse assegnate.

Nel mese di marzo 2013, dopo un periodo di sperimentazione informale della procedura, si è costituito il gruppo di lavoro dipartimentale coordinato dall'UVAL incaricato di seguire le 41 sub-istruttorie, che riguardano ciascuno dei cinque ambiti di intervento degli Obiettivi di Servizio in cui le Amministrazioni hanno ripartito le risorse loro assegnate. L'istruttoria complessiva è tuttora in corso e si è rivelata un processo utile per i progressi compiuti, ma complesso, per la disabitudine delle Regioni ad una programmazione con un dettaglio progettuale e

territoriale così spinto quale quello che viene richiesto. La stessa delibera, in base a disposizioni precedenti, ha assunto che le risorse assegnate debbano trovare compiuta realizzazione entro il 2018, con ciò privilegiando di fatto, la solidità del percorso rispetto alla sua velocità immediata.

Rispetto a quanto stabilito dalla delibera 79/2012 che attribuiva alle otto Regioni risorse a titolo di premio intermedio per ciascun ambito e alla chiave di riparto ex-FAS (rivista per il settore istruzione) utilizzata per attribuire le risorse residue, il quadro generale delle risorse programmate dalle Regioni per ciascun ambito (Figura V.1) evidenzia una concentrazione degli interventi sulla gestione dei rifiuti urbani (Regione Calabria) e sul servizio idrico integrato (Campania e Molise).

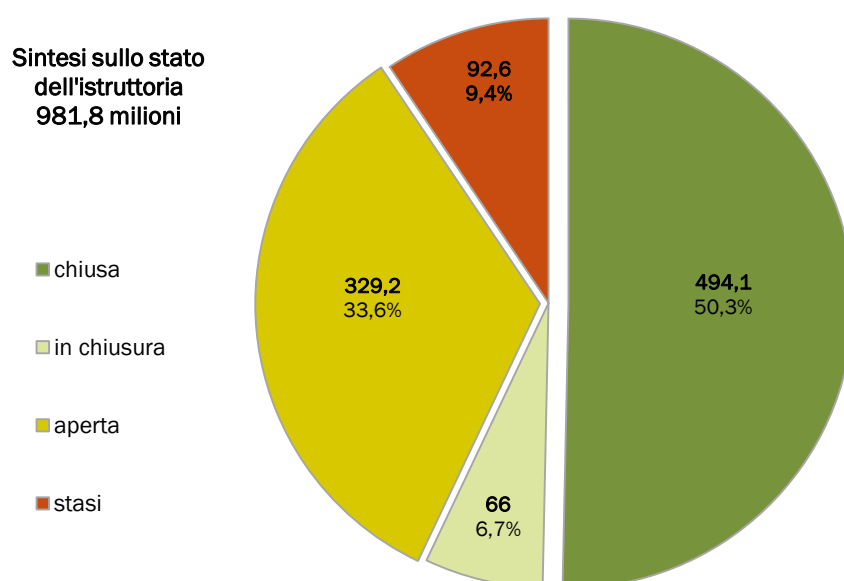
FIGURA VI.1 : TOTALE RISORSE PROGRAMMATE PER SETTORE (milioni di euro)



Al 31 dicembre 2014, delle 41 istruttorie avviate, 16 risultano definitivamente chiuse per un totale di 494,1 milioni di euro programmati su progetti, ovvero il 50 per cento circa dell'ammontare ripartito dalla delibera (Cfr. Figura VI.2).

Lo stato di avanzamento dell'istruttoria è molto differenziato per Amministrazione: in tutte si è raggiunto un accordo in almeno un ambito di intervento, con punte di quattro ambiti con istruttoria chiusa in Puglia e tre in Sicilia. Per quanto riguarda i settori di intervento, l'istruttoria è a uno stadio molto avanzato per i Servizi di cura per infanzia e per il Servizio idrico integrato, mentre maggiori difficoltà di finalizzazione delle risorse, secondo i principi previsti, si stanno incontrando per i Servizi di cura per gli anziani non autosufficienti e la Gestione dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda l'Istruzione, il completamento del processo di programmazione delle risorse dei Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 da parte del MIUR sta facilitando la chiusura dell'istruttoria in tutte le Amministrazioni regionali, trattandosi perlopiù di interventi analoghi.

FIGURA VI.2 : SINTESI SULLO STATO DELL'ISTRUTTORIA AL 31/12/2014



Fonte: Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL).

La conclusione definitiva delle sub-istruttorie pendenti è prevista per la fine di maggio 2015, rispetto alle quali nel dicembre 2014 sono stati forniti, a tutte le Amministrazioni coinvolte, indirizzi operativi su come affrontare le richieste istruttorie e sono state stabilite date limite di risposta ai titolari del coordinamento ODS per ciascuna Regione.

In vista della chiusura definitiva di tutte le istruttorie, sono state inoltre avviate le attività del “Gruppo tecnico dei referenti degli Obiettivi di Servizio”, previsto dalla Delibera CIPE 79/2012 e istituito con decreto del 10 febbraio 2014, con la funzione di accompagnare l’attuazione del sistema degli Obiettivi di Servizio, orientando le azioni dei soggetti coinvolti per il pieno conseguimento dei risultati di servizio previsti. Il Gruppo, coordinato dal DPS-UVAL, include rappresentanti delle otto Regioni interessate e del MIUR, ha il compito di analizzare e discutere i progressi e le difficoltà nel perseguimento degli Obiettivi di Servizio e di definire iniziative comuni per la soluzione dei problemi identificati.

VII. PROGRAMMAZIONE 2014-2020

VII.1 PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI 2014 - 2020

Il 29 ottobre 2014 è stato adottato con decisione comunitaria l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia. Si tratta del Piano che definisce le priorità di spesa dei Fondi strutturali e di investimento europei: Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), Fondo Sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Le risorse UE complessivamente assegnate all'Italia per i fondi FESR e FSE sono pari a 31,1 miliardi di euro, di cui 7,6 miliardi per le Regioni più sviluppate, 1,3 miliardi per le Regioni in transizione e 22,2 miliardi per le Regioni meno sviluppate. A tali assegnazioni vanno aggiunte le risorse per la Cooperazione territoriale europea, pari a 1,1 miliardi di euro, rivolte a programmi condivisi fra regioni di diversi Stati membri, e le risorse per l'iniziativa in favore dell'occupazione giovanile (*Youth Employment Initiative*), pari a 567,5 milioni di euro. I programmi operativi beneficiano di un cofinanziamento nazionale a carico del bilancio statale (Fondo di rotazione ex legge 183/1987) di 20 miliardi di euro. Nel caso dei Programmi Operativi Regionali (POR), il Fondo di rotazione assicura il 70 per cento del cofinanziamento nazionale complessivo, rimanendo il restante 30 per cento a carico dei bilanci regionali.

Le risorse comunitarie assegnate al FEASR per lo sviluppo rurale sono pari a 10,42 miliardi di euro mentre la dotazione del FEAMP ammonta a 537,3 milioni di euro.

Il documento di programmazione nazionale è articolato secondo i campi di intervento previsti dai regolamenti comunitari (c.d. Obiettivi tematici) e prevede concentrazioni differenziate per categoria di regione⁴. Tenuto conto del documento di posizione della Commissione europea del novembre 2012, le scelte operate dall'Italia sono l'esito di una lunga consultazione con il partenariato, che, attraverso l'attivazione delle diverse sedi di confronto, ha visto coinvolti i Ministeri interessati, tutte le Regioni, le rappresentanze degli Enti locali e le parti economico-sociali (organizzazioni datoriali, sindacati, organismi del Terzo Settore, organizzazioni ambientali). Queste scelte sono state negoziate con la Commissione europea nelle tre fasi attraverso le quali è stato definito l'Accordo: la prima bozza informale del dicembre 2012; il testo formale dell'Accordo inviato il 22 aprile 2014 in esito al negoziato informale con la Commissione e sulla base del mandato

⁴ Le tredici regioni-NUTS2 (11 regioni e 2 province autonome) più sviluppate corrispondono al Centro Nord geografico, le tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e le cinque regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) corrispondono al Mezzogiorno.

ricevuto dal CIPE; il testo definitivo, frutto del negoziato formale svoltosi tra luglio e settembre 2014.

L'impostazione dell'Accordo di Partenariato per "risultati attesi e azioni" risponde all'obiettivo di esplicitare con maggiore tempestività, chiarezza e concretezza le scelte di intervento (che trovano opportuna declinazione nei programmi operativi), per migliorare la trasparenza, la verificabilità in itinere e il controllo di qualità degli investimenti cofinanziati. Da qui la decisione di corredare l'Accordo di Partenariato italiano con lo "Schema Risultati Attesi-Azioni" (non richiesto dai regolamenti comunitari) che individua, per ciascun campo di intervento dei fondi (Obiettivo tematico), i risultati attesi dagli investimenti programmati, corredati dai relativi indicatori, e le singole azioni necessarie al loro conseguimento.

Obiettivi tematici (OT) individuati dal Regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei fondi strutturali e di investimento europei⁵

- OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.
- OT 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.
- OT 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.
- OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.
- OT 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.
- OT 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.
- OT 8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
- OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.
- OT 10 Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente.
- OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

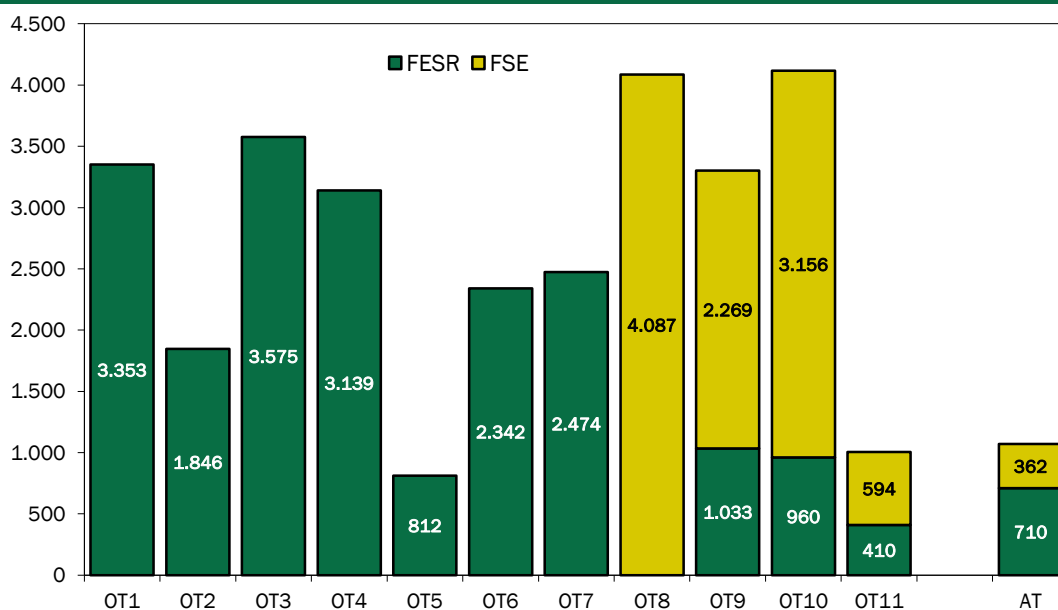
Il documento di programmazione dell'Italia ha previsto scelte importanti di concentrazione dei fondi disponibili (Cfr. Figure VII.1 e VII.2). E' stata infatti incrementata la quota di risorse destinata agli obiettivi tematici collegati alla Strategia Europa 2020 (Ricerca e innovazione, Competitività del sistema produttivo, Digitalizzazione, Energia e mobilità sostenibile, Inclusione sociale) rispetto alle soglie stabilite dai regolamenti comunitari (c.d. *ring-fencing*) ed è stata destinata una dotazione di risorse significativamente superiore al minimo previsto dai regolamenti comunitari (33,6 per cento rispetto al 26,5) per interventi del Fondo Sociale Europeo volti a sostenere l'occupazione, rafforzare il capitale umano e l'inclusione sociale (Obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 su cui tale

⁵ Regolamento (UE) N. 1303 del 17 dicembre 2013

fondo interviene). Nell'individuazione delle priorità di investimento si è tenuto conto delle Raccomandazioni Specifiche per Paese formulate dal Consiglio dell'Unione europea nel luglio 2014 negli ambiti rilevanti per la politica di coesione, sulla base del Piano Nazionale di Riforma (con particolare riferimento agli interventi sul mercato del lavoro, sulla scuola, sulla dotazione infrastrutturale, sulla semplificazione del quadro regolatorio, sul rafforzamento della capacità amministrativa). Le scelte strategiche mirano, inoltre, a fronteggiare le principali sfide territoriali (nelle aree interne, rurali e urbane) per ridurre gli squilibri interni, tenendo conto delle leve su cui è opportuno agire nei diversi territori.

In ambito FESR, le risorse disponibili di fonte comunitaria (20,6 miliardi di euro) sono destinate nella misura del 16 per cento alle regioni più sviluppate, del 4 per cento alle regioni in transizione e dell'80 per cento alle regioni meno sviluppate. In ambito FSE, le risorse disponibili di fonte comunitaria (10,4 miliardi di euro) sono destinate per il 40 per cento alle regioni più sviluppate, per il 5 per cento alle regioni in transizione e per il 55 per cento alle regioni meno sviluppate.

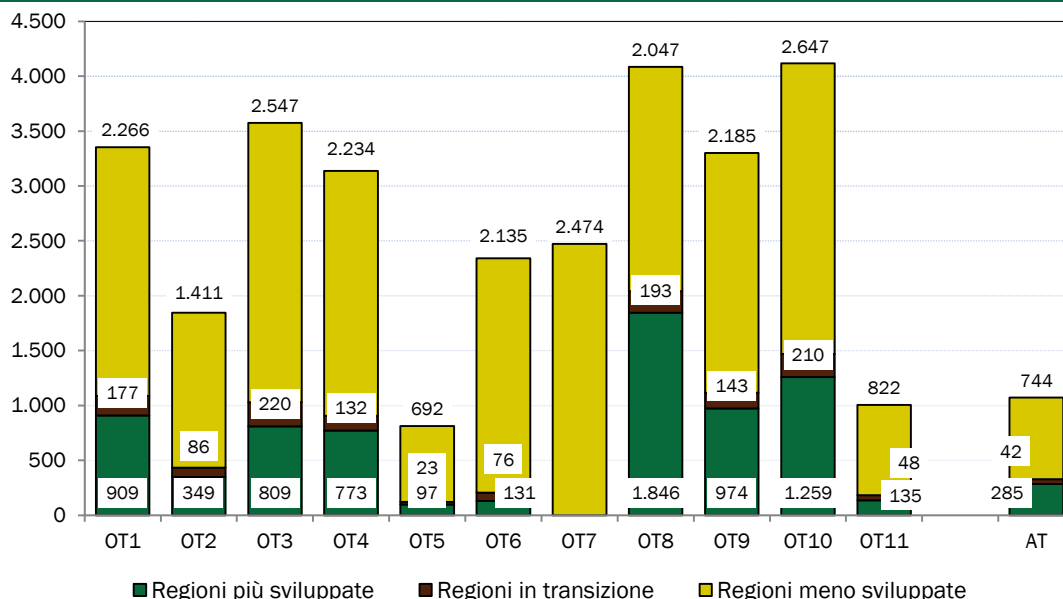
FIGURA VII.1 : ALLOCAZIONE DEI FONDI FESR E FSE 2014-2020 PER OBIETTIVI TEMATICI (solo risorse comunitarie, milioni di euro, prezzi correnti)



OT1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; **OT2:** Agenda digitale; **OT3:** Competitività dei sistemi produttivi; **OT4:** Economia a basse emissioni di carbonio; **OT5:** Clima e rischi ambientali; **OT6:** Tutela ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali; **OT7:** Mobilità sostenibile di persone e merci; **OT8:** Occupazione; **OT9:** Inclusione sociale e lotta alla povertà; **OT10:** Istruzione e formazione; **OT11:** Capacità amministrativa.

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020.

FIGURA VII.2 : ITALIA: ALLOCAZIONE AGLI OBIETTIVI TEMATICI PER FONDI FESR E FSE E PER CATEGORIA DI REGIONI – VALORI PROGRAMMATICI (*) (solo risorse comunitarie, milioni di euro, prezzi correnti)



OT1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; **OT2:** Agenda digitale; **OT3:** Competitività dei sistemi produttivi; **OT4:** Economia a basse emissioni di carbonio; **OT5:** Clima e rischi ambientali; **OT6:** Tutela ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali; **OT7:** Mobilità sostenibile di persone e merci; **OT8:** Occupazione; **OT9:** Inclusione sociale e lotta alla povertà; **OT10:** Istruzione e formazione; **OT11:** Capacità amministrativa.

(*) Il negoziato sui PO può determinare spostamenti nell’allocazione delle risorse.

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020.

Motivazione e contenuti strategici dell’intervento per ciascun Obiettivo tematico

Nel rispetto dei regolamenti comunitari, gli investimenti programmati attraverso l’Accordo di Partenariato contribuiscono al raggiungimento dei traguardi della Strategia europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020) e tengono in debito conto le Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell’Unione europea sulla base del Programma Nazionale di Riforma dell’Italia.

L’avvio della programmazione 2014-2020 interviene in un periodo eccezionale, a seguito della più grave recessione dal secondo dopoguerra, che ha prodotto un forte aumento delle disuguaglianze economiche e sociali in tutte le aree del Paese. Le difficoltà strutturali del sistema economico italiano, riflesse nella scarsa dinamica della produttività, hanno frenato la ripresa. I divari territoriali interni si sono accentuati sia in termini di Pil che di occupazione: la caduta del PIL è stata nel Mezzogiorno quasi doppia rispetto al Centro Nord (-13,5 per cento rispetto al -7,4 per cento del Centro Nord); tra il 2008 e il 2013 il numero di occupati totali si è ridotto drasticamente nel Paese, circa il 60 per cento di tale riduzione è avvenuta nel Mezzogiorno. Anche il crollo degli investimenti, pubblici e privati, non è stato omogeneo a livello territoriale.

Le scelte di intervento operate nell’ambito dell’Accordo di Partenariato, partendo dal quadro macroeconomico dell’Italia, hanno quindi tenuto conto dei

fabbisogni territoriali e delle principali carenze del sistema economico italiano negli ambiti di *policy* di intervento dei fondi strutturali, come di seguito illustrato.

L'Obiettivo tematico 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione intende contribuire al raggiungimento del target fissato a livello nazionale all'1,53 per cento del PIL nell'ambito della Strategia Europa 2020 (3 per cento a livello europeo) e incidere sulle debolezze strutturali del Paese in questo ambito. L'Accordo destina a tale obiettivo risorse nell'insieme considerevoli (si tratta del secondo singolo appostamento più importante del FESR, il primo nelle regioni più sviluppate e relevantissimo anche nelle regioni meno sviluppate), da impiegarsi alla luce delle c.d. "strategie di specializzazione intelligente" che indicano i fattori competitivi su cui il Paese e i singoli territori devono puntare. Il principale risultato da raggiungere è quello di incrementare il contenuto innovativo delle attività economiche, cioè l'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi, con effettivo trasferimento di conoscenza dall'alveo della ricerca a quello dell'attività imprenditoriale. Ne consegue un forte indirizzo verso azioni di diretto impatto sulla capacità innovativa del sistema imprenditoriale e su attività di ricerca (R&S) in ambiti ad alto potenziale rispetto alle future specializzazioni produttive del Paese. Inoltre, si prevede il finanziamento di schemi semplici di applicazione dell'innovazione, definiti per raggiungere imprese di medie e piccole dimensioni, nonché di misure espressamente rivolte all'inserimento di ricercatori nelle imprese.

La dotazione dell'**OT2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, nonché l'impiego e la qualità delle medesime è diretta a contribuire, in aggiunta a fonti finanziarie nazionali, al raggiungimento degli ambiziosi traguardi definiti dall'agenda europea in termini di infrastrutture per la banda ultra larga, oltre che di utilizzo dei servizi ICT, nell'ambito della più ampia pianificazione nazionale. L'impegno dei fondi strutturali è particolarmente consistente nelle regioni meno sviluppate. La dimensione complessiva dell'intervento è volta, tra l'altro, a consentire di intervenire selettivamente, ma significativamente, in alcune aree interne rilevanti per la attuazione della Strategia nazionale dove la presenza di tecnologie abilitanti e servizi digitali è un prerequisito essenziale per il potenziamento dell'attività economica e dei servizi ai cittadini. Risultati e azioni previsti nell'**OT2** si pongono, in modo assai più forte che in passato, anche obiettivi di diretto potenziamento della domanda di utilizzo delle tecnologie e delle loro applicazioni da parte dell'amministrazione e dei soggetti privati, in linea con l'impostazione dell'Agenda digitale italiana.

Particolarmente rilevante nelle regioni meno sviluppate è la dotazione assegnata all'**OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese** che prefigura sia risultati di irrobustimento diffuso del sistema imprenditoriale (sulla base di procedure semplificate, in modo da ridurre gli oneri per l'amministrazione e rendere più accessibili gli strumenti per i beneficiari), sia risultati territorialmente più mirati e quindi concentrati su alcune aree/filiere (con azioni più complesse), tenendo conto delle traiettorie delineate nelle strategie di specializzazione intelligente. In questo ambito, il ruolo che si prospetta per la politica di coesione è quello di accompagnare gli sforzi che il nostro sistema produttivo sta approfondendo per rendere le sue specializzazioni competitive a livello internazionale, in stretto collegamento con le politiche

ordinarie. La dotazione finanziaria per questo Obiettivo integra, per il sostegno alle imprese, la strategia di altri obiettivi tematici, ad esempio quella dell'Obiettivo tematico 6, per quanto attiene il riposizionamento competitivo del sistema turistico, i progetti di sviluppo locale della strategia delle aree interne, i processi di consolidamento delle filiere competitive nell'agenda urbana e - come previsto dal Regolamento FESR - anche l'incremento dell'attività delle imprese sociali e della dimensione dell'economia sociale, che costituisce, nel caso italiano, un settore importante per lo sviluppo di attività economica e di occupazione, in particolare giovanile. Alcune azioni hanno anche una funzione di adeguamento strutturale del sistema imprenditoriale alle mutate sfide del mercato, con il vantaggio, nell'imporre oneri più bassi, di avvicinare una platea ampia di imprese, precedentemente non raggiunte dal supporto dei fondi strutturali. Il contributo al superamento delle difficoltà di accesso al credito per le PMI avverrà attraverso il rifinanziamento degli strumenti di garanzia e attraverso la promozione di forme di finanza innovativa non creditizia, come il venture capital e i mini-bond nonché promuovendo l'efficienza dell'intera filiera creditizia.

I programmi nazionali in tema di Ricerca e Innovazione e di Imprese e Competitività che interverranno nel Mezzogiorno negli ambiti tematici OT1 e OT3, hanno anche la funzione di definire una visione d'insieme a carattere sovraregionale e di collegamento con gli orientamenti più generali della politica di innovazione e industriale del Paese.

Per l'**OT4 - Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**, la Strategia Energetica Nazionale, che costituisce il riferimento principale per la pianificazione di settore, individua i quattro obiettivi strategici per il 2020: la riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, il rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, l'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Unione europea. A tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture di rete. La politica di coesione, in coerenza con la normativa e gli obiettivi europei, contribuisce in misura significativa al raggiungimento di tali obiettivi, dando priorità a interventi che massimizzano gli impatti in termini di riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche e nei cicli produttivi e agli interventi sul potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in aree urbane. Dal punto di vista della dotazione finanziaria, l'impostazione proposta supera la soglia di concentrazione delle risorse prevista dai Regolamenti, a beneficio soprattutto del trasporto urbano sostenibile. In complementarietà con quanto previsto dall'OT2 in tema di gestione avanzata dei servizi per le collettività urbane, questo OT è diretto a contribuire all'investimento nel paradigma della c.d. "comunità intelligente" (*smart city*). Di rilievo è anche l'allocazione prevista per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, in coerenza con gli indirizzi comunitari. Sono previste azioni mirate al risparmio energetico nelle imprese a complemento delle azioni per la riduzione degli impatti ambientali dei cicli produttivi previste nell'OT3. Si prefigura, inoltre, in particolare per le regioni meno sviluppate, un intervento rilevante sulle c.d. reti di distribuzione intelligente (*smart grids*), finalizzato non solo a una migliore gestione dei consumi, ma anche alla razionalizzazione d'uso effettivo delle fonti diffuse di energia rinnovabile, la cui produzione è fortemente aumentata negli ultimi anni soprattutto nel Mezzogiorno.

L'OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi è destinato ad intervenire sulle principali condizioni di vulnerabilità del territorio italiano (alterazioni dell'equilibrio idrogeologico, desertificazione, accresciuti rischi di incendi boschivi, rischio sismico e fenomeni di erosione costiera). L'identificazione dei fattori di rischio guida la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che il Governo ha proposto nel settembre del 2013 in risposta alle indicazioni dell'Unione europea. Sebbene l'Italia stia affrontando questi rischi anche attraverso politiche e strumenti ordinari e sia previsto un apporto sostanziale alla riduzione del rischio idrogeologico a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, la politica di coesione europea e la politica per lo sviluppo rurale possono comunque contribuire a ricostruire le condizioni essenziali per il presidio del territorio da parte di popolazione e imprese, focalizzandosi su risultati tangibili, ancorché circoscritti territorialmente e/o settorialmente anche attraverso il sostegno all'attuazione della Strategia per le Aree Interne. Per questo OT, al fine di rafforzare il concomitante e più significativo impegno del FEASR, è stata quindi appostata una quota relativamente più modesta di risorse complessive del FESR, comunque abbastanza significativa per le regioni meno sviluppate. Il FESR interviene soprattutto nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne e per alcune altre operazioni territorialmente delimitate, da considerarsi quindi come dirette solo per interventi mirati, lasciando, comunque alla programmazione nazionale del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) un intervento più ampio, soprattutto per quanto riguarda il rischio idrogeologico.

L'OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse interessa due differenti ambiti, il primo relativo alla disponibilità e qualità dei c.d. servizi ambientali, il secondo relativo alle risorse naturali e culturali, con particolare attenzione al settore turistico. La disponibilità e qualità dei servizi ambientali, in particolare quelli relativi alla gestione dei rifiuti urbani e al servizio idrico integrato, registrano situazioni molto differenziate nelle diverse aree del Paese, ma è nel Mezzogiorno, in particolare nelle regioni meno sviluppate, che si concentrano le maggiori distanze da standard ottimali di servizio (anche se non mancano situazioni critiche in alcune regioni del Centro Nord). Sono previsti, dunque, in particolare per le regioni meno sviluppate, risultati e relative dotazioni finanziarie di rilievo in tema di gestione dei servizi idrici e dei rifiuti da considerare in quanto elementi costitutivi di un ambiente produttivo e di cittadinanza adeguato. Per quanto riguarda gli asset naturali, in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata a ottobre 2010, è necessario mettere in atto politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000 e favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale. Le risorse culturali costituiscono infine, oltre che un valore in sé meritevole di tutela, un fondamentale asset di sviluppo del Paese da valorizzare, anche con riferimento al sistema turistico. Questi ambiti, in cui sono comunque in corso di realizzazione investimenti non trascurabili derivanti da programmazioni antecedenti, potranno contare, per colmare ulteriori fabbisogni di investimento, anche sul FSC, mentre l'uso dei fondi strutturali sarà indirizzato esclusivamente a operazioni già compiutamente definite nei presupposti realizzativi e di diretto impatto sui risultati esplicitati. Con riferimento invece ai temi culturali e ambientali, l'OT6 contiene un appostamento piuttosto importante

sugli interventi di tutela e valorizzazione che comportino una crescita dei visitatori, delle attività imprenditoriali di mercato e del sistema turistico nel suo complesso, da definire su operazioni predeterminate che abbiano quale perno la selezione di alcuni rilevanti attrattori e destinazioni turistiche (operando con il contributo finanziario anche dell'OT1 e, soprattutto, dell'OT3 per quanto pertinenti). Nelle regioni meno sviluppate è previsto un programma nazionale in tema di valorizzazione delle risorse culturali dell'area, incentrato su progetti territoriali specifici di rafforzamento e valorizzazione di asset culturali di particolare rilevanza strategica.

L'OT7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete mira ad intervenire sulle criticità del sistema trasportistico e logistico italiano - oggetto di una raccomandazione specifica del Consiglio europeo - che riguardano sia la dotazione di infrastrutture sia i servizi forniti, attraverso di essi, a cittadini e imprese. In particolare, i fabbisogni rilevati in questo settore sono rappresentati da un eccessivo sbilanciamento dei traffici verso la modalità stradale, a discapito di altri modi di trasporto meno impattanti sotto il profilo ambientale, dalla necessità di adeguare la dotazione infrastrutturale, dai ritardi specifici del sistema logistico, a cui si associano le debolezze strutturali degli assetti normativi, regolatori e di pianificazione (come richiesto dal meccanismo delle condizionalità ex ante). L'intervento dei fondi strutturali su questo obiettivo tematico è previsto solo per le regioni meno sviluppate dove, accanto agli interventi regionali, opererà un programma nazionale. Si tratta di una dotazione complementare a quanto sarà destinato, con maggiori risorse, sul FSC. La dotazione finanziaria dell'OT è commisurata in parte al completamento di alcuni Grandi Progetti (prevalentemente ferroviari) e di altri interventi di rilievo che si sono avviati nella programmazione 2007-2013 e, in parte, al rafforzamento di alcune grandi direttrici ferroviarie interne al Mezzogiorno (sforzo già avviato con risorse nazionali). Saranno, inoltre, finanziati progetti di rafforzamento del sistema logistico e intermodalità, in particolare a servizio del sistema produttivo.

La dotazione FSE prevista per **l'OT8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori** è la più ampia dei quattro OT (8, 9, 10 e 11) su cui il Fondo interviene, in risposta sia alle importanti necessità derivanti dagli effetti della lunga fase recessiva, sia all'impegno, anche aggiuntivo rispetto alla specifica iniziativa europea, sull'occupazione giovanile. Per ottenere effetti positivi sul versante dell'occupazione, specialmente giovanile e femminile, e perseguire l'obiettivo nazionale fissato nell'ambito della Strategia Europa 2020 di un tasso di occupazione al 67-69 per cento al 2020, è necessario complementare le politiche attive per il lavoro con gli sforzi di rilancio del sistema produttivo e con interventi coordinati sul sistema di istruzione e formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del capitale umano. Rispetto a precedenti programmazioni, l'intervento dei fondi vede la rilevante novità della presenza di programmi a titolarità nazionale che svolgono interventi attivi oltre che azioni di sistema, benché la parte più rilevante degli interventi attivi rimangano affidati alle responsabilità regionali. I Programmi a titolarità nazionale sono indirizzati a rendere più omogenea l'azione di sostegno agli individui nella loro relazione con il mercato del lavoro, per superare nel tempo le disparità di trattamento insite in sistemi regionali a differente grado di evoluzione e, insieme, a consentire un più

rapido trasferimento di pratiche efficaci tra i sistemi regionali stessi. Nell'ambito della dotazione dell'OT sono previste misure di incentivazione selettiva all'impiego (da rafforzare anche con fonti ordinarie nazionali), indispensabili per stimolare la domanda di lavoro e rafforzare la ripresa dell'attività economica.

L'OT9 - Promozione dell'inclusione sociale, contrasto alla povertà e ogni forma di discriminazione mira a migliorare l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono". Colmare il divario nell'accesso ai diritti di cittadinanza rappresenta uno dei grandi obiettivi cui dovrà fare riferimento la strategia dei fondi strutturali e di investimento europei nel Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno, in forte coordinamento con l'impiego delle risorse ordinarie. La dotazione finanziaria di questo OT assume quindi particolare rilevanza soprattutto nelle regioni meno sviluppate (sebbene abbia trovato, e non solo per la previsione di un vincolo regolamentare di concentrazione delle risorse su questo OT, sensibilità del partenariato in tutte le aree del Paese), dove esso è rilevante per l'affermazione di una piena cittadinanza anche per i soggetti più deboli. Più in generale, l'azione è attuata largamente stimolando la capacità di progettazione e azione del Terzo settore. L'Obiettivo contribuisce agli impegni nazionali in tema di riduzione della povertà (da realizzarsi anche con un PON diretto al consolidamento della misura di "inclusione attiva" contro la povertà familiare che combina e subordina misure di sostegno al reddito, finanziate con risorse nazionali, con la presa in carico dei soggetti beneficiari di queste misure in percorsi di inserimento lavorativo, sociale e di salvaguardia dei minori). Con le risorse del FESR vengono finanziati progetti mirati, a forte connotazione territoriale, in particolare nelle regioni meno sviluppate e in transizione, di rafforzamento dell'infrastrutturazione per i servizi socio-assistenziali territoriali. Inoltre, in attuazione dell'agenda urbana, trovano spazio progetti sull'emergenza abitativa per le categorie e i nuclei familiari in stato di grave disagio socio-economico nonché azioni di promozione della legalità. In coerenza con la relativa strategia nazionale e le indicazioni comunitarie, infine, alcune specifiche azioni sono rivolte all'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti.

Con riferimento all'**OT10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente**, la qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020. Per il periodo di programmazione 2014-2020 viene operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione professionale, nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante, agevolare la transizioni tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro. Il sostegno finanziario è indirizzato sia verso percorsi in grado di innalzare i livelli di apprendimento degli studenti e di ridurre il tasso di abbandono scolastico e formativo, con azioni, ancora più che in passato, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità, sia verso esiti occupazionali credibili. L'allocazione finanziaria per questo OT incorpora una quota preponderante di FSE (con un importante PON in materia di Istruzione,

prioritariamente orientato agli interventi sulla dispersione e sulle competenze degli studenti) e una quota di FESR destinata alla riqualificazione dell'edilizia scolastica e alle attrezzature complementari per le scuole. E' finanziato, a valere sul FSE, anche il finanziamento di azioni mirate di rafforzamento delle competenze in relazione all'esigenza di figure specialistiche per le politiche promosse dagli OT 1, 2, 3, 4, 5 e 6 (con un'attenzione specifica alle competenze digitali, ambientali, per i temi dell'energia, delle professioni sociali e della gestione delle risorse culturali e delle destinazioni turistiche). Per rafforzare e complementare attività già in corso, il finanziamento è diretto anche a rafforzare i presidi di istruzione e formazione professionale più direttamente collegati alle realtà produttive locali.

Per quanto riguarda l'OT11 - **Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente**, le indicazioni dell'Unione europea sono univoche nel porre la questione del miglioramento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi europei e della modernizzazione della Pubblica amministrazione italiana come priorità necessarie al fine di creare condizioni più favorevoli alla realizzazione e attuazione delle politiche di investimento pubblico. E' prevista una dotazione cui contribuiscono entrambi i Fondi FSE e FESR. Indicazioni specifiche, in tema di pre-requisiti necessari per il rafforzamento dell'organizzazione amministrativa delle istituzioni che partecipano attivamente alle attività d'investimento pubblico, sono fornite attraverso il collegato strumento dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) (Cfr. *oltre*). L'OT11 trova attuazione sia in un programma nazionale dedicato, sia, per quanto rilevante, in molti programmi tematici a regia nazionale, sia nei programmi regionali. Al rafforzamento della capacità del sistema delle politiche territoriali va attribuita, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, anche una parte delle risorse che risultano appostate sotto la voce Assistenza tecnica, che il confronto partenariale ha condiviso di utilizzare in modo più strategico.

Fanno parte della strategia generale dell'Accordo le strategie territoriali in tema di "aree interne" e "città".

Per le **aree interne (Strategia nazionale aree interne)**, definite come quelle aree più lontane dai servizi di base, la strategia generale va interpretata come un disegno per la competitività sostenibile finalizzata a contrastare nel medio periodo il declino demografico che le caratterizza. Sono previsti interventi integrati/progetti d'area da definire considerando sia gli aspetti di promozione di sviluppo locale, sia quelli relativi al riequilibrio dei servizi di base per le collettività. E' previsto però l'intervento dei Fondi comunitari prioritariamente per obiettivi di sviluppo economico locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), interventi sull'assetto del territorio (OT5) e adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2), mentre per i servizi di base considerati (salute, mobilità/accessibilità e istruzione), il successo dei progetti nel medio termine rimane affidato allo sforzo di ribilanciamento delle politiche ordinarie, oltre che all'apposito stanziamento previsto dalle Leggi di Stabilità 2014 e 2015 per un valore complessivo di 180 milioni di euro. Per la strategia delle aree interne è previsto il coinvolgimento dei Fondi FESR, FSE, FEASR (Cfr. *oltre*).

Per le **città (agenda urbana)**, la strategia generale ha un'impostazione di competitività, sostenibilità e di inclusione sociale. Essa prevede azioni integrate in tre ambiti operativi dedicati alla promozione di servizi per i cittadini e per gli

utilizzatori delle città (OT2, OT4 e OT6), di inclusione sociale per gruppi e sub-territori comunali a particolare fragilità socio economica (OT9) e di rilancio della funzione di motore di sviluppo delle città, in particolare per i servizi avanzati, per il collegamento urbano-rurale e per le filiere innovative di produzione che possono trovare collocazione in area urbana (OT3). Per l'agenda urbana è previsto il contributo sia del FESR sia del FSE. In attuazione della strategia per l'agenda urbana opera anche un Programma a regia nazionale e a natura sperimentale destinato alla realizzazione di progetti nelle città metropolitane.

Piani d'azione Condizionalità *ex ante*

La disposizione regolamentare sulle condizionalità *ex ante* (Art. 19 e allegato XI del regolamento 1303/2013) prevede che ciascuno Stato membro verifichi al proprio interno il soddisfacimento di una serie di pre-condizioni che condizionano la qualità e l'efficacia della spesa dei fondi. Si tratta di pre-requisiti puntualmente definiti dagli stessi regolamenti per ciascun obiettivo tematico e di pre-requisiti di natura orizzontale che condizionano l'accesso ai fondi e che sono riconducibili alle seguenti finalità e tipologie: la necessità di inquadrare l'azione dei fondi strutturali in modo coerente con le strategie/pianificazioni nazionali di settore rilevanti e quindi l'esigenza di disporre di tali strategie/piani laddove ancora mancanti (es: in materia di ricerca e innovazione, crescita digitale, trasporti e logistica, inclusione attiva, etc.); il pieno recepimento delle Direttive comunitarie più rilevanti (in materia di ambiente ed energia); l'adeguamento organizzativo, istituzionale e normativo rispetto a standard ritenuti adeguati a livello europeo (es: in materia di appalti, aiuti di stato).

La verifica delle condizionalità *ex ante* presente nell'Accordo, frutto del lavoro svolto con le amministrazioni interessate, ha evidenziato alcune problematiche connesse a quelle condizionalità per le quali gli adempimenti previsti dai regolamenti non sono soddisfatti o lo sono soltanto parzialmente (in tema di ricerca e innovazione, infrastrutture per la ricerca, crescita digitale e banda ultra-larga, efficienza energetica, risorse idriche e normativa ambientale, trasporti, inclusione attiva, appalti pubblici e aiuti di stato). Per tali condizionalità, nell'ambito dei lavori sull'Accordo di Partenariato, sono stati definiti d'intesa con la Commissione europea, 13 Piani di azione (Cfr. Tavola VII.1), che hanno fissato gli impegni dell'Italia, indicando le misure necessarie per il soddisfacimento degli adempimenti previsti entro la data limite del 31 dicembre 2016, la tempistica e le amministrazioni responsabili della relativa attuazione. Si tratta di impegni rilevanti che permetteranno di definire, negli ambiti ancora mancanti, quadri strategici di riferimento per i settori di intervento rilevanti per l'uso dei fondi in grado di rendere esplicite le direzioni di sviluppo entro cui inquadrare l'azione delle politiche di coesione. L'attuazione dei Piani d'azione (alcuni già adottati o in fase avanzata di adozione) richiede nei prossimi mesi, da parte delle amministrazioni responsabili, un impegno costante per la messa in opera delle misure programmate e da parte delle strutture di coordinamento della politica di coesione, un presidio sistematico dei percorsi attivati.

TAVOLA VII.1: ACCORDO DI PARTENARIATO “PIANI D’AZIONE CONDIZIONALITÀ EX ANTE”

CONDIZIONALITÀ EX ANTE	AUTOVALUTAZIONE	PIANI D’AZIONE
1.1 Ricerca e innovazione	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MIUR, MISE
1.2 Infrastrutture per la ricerca e l’innovazione	NON SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MIUR
2.1 Crescita digitale	NON SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE FUNZIONE PUBBLICA, AGENZIA PER L’ITALIA DIGITALE
2.2 Infrastruttura di reti d’accesso di nuova generazione (NGN)	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MISE
4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici e abitazioni	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MISE
6.1 Settore delle risorse idriche	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MATTM, MPAAF
7.1 Trasporti	NON SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MIT
7.2 Ferrovie	NON SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MIT
7.3 Altri modi di trasporto	NON SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MIT
9.1 Inclusione attiva	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MLPS
B4 Appalti pubblici	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE DIP POLITICHE EUROPEE, MIT, DPS, MEF
B5 Aiuti di Stato	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MISE, DIP POLITICHE EUROPEE, MIPAAF, DPS
B6 Normativa ambientale	PARZIALMENTE SODDISFATTA	PIANO D’AZIONE MATTM

Stato di avanzamento del negoziato con la Commissione europea ai fini dell’adozione dei programmi operativi

L’Accordo di Partenariato ha indicato il numero e la tipologia dei Programmi operativi nazionali e regionali chiamati ad attuare la strategia e ha definito le risorse ad essi attribuite, le cui quantificazioni definitive sono subordinate alla conclusione del negoziato con la Commissione europea sui contenuti specifici di ciascun programma.

In ambito FESR e FSE sono previsti 11 Programmi nazionali (PON) e 39 programmi regionali, di cui tre programmi plurifondo (Calabria, Puglia e Molise).

Degli 11 Programmi nazionali, 6 intervengono su tutto il territorio nazionale (“Per la Scuola”, “Sistemi di politiche attive per l’Occupazione” e “Iniziativa Occupazione Giovani”, “Inclusione”, “Città metropolitane”, “Governance e Capacità Istituzionale”), 2 programmi intervengono nelle “regioni meno sviluppate” e “nelle regioni in transizione” (“Ricerca e innovazione” e “Imprese e competitività”), 3 programmi intervengono soltanto nelle “regioni meno sviluppate” (“Infrastrutture e reti”, “Cultura e Sviluppo”, “Legalità”). Il PON “Iniziativa Occupazione Giovani” risponde agli specifici orientamenti comunitari su questo tema e utilizza, in modo combinato, le risorse del FSE e la specifica allocazione finanziaria del Bilancio UE attribuita all’Italia.

Il negoziato con la Commissione europea finalizzato all’adozione dei programmi operativi è in fase avanzata.

Sono stati adottati 33 programmi operativi, di cui 6 nazionali (Cultura e Sviluppo (FESR); Governance e capacità istituzionale (FSE, FESR); “Per la Scuola” (FSE e FESR), Inclusione (FSE), Sistemi di Politiche Attive Occupazione (FSE), Iniziativa Occupazione Giovani (FSE e IOG).

In ambito FSE, hanno concluso il negoziato con la Commissione europea, oltre ai programmi nazionali sopra citati, 16 programmi operativi regionali. Novità particolarmente significativa rispetto al precedente periodo di programmazione, è l'incremento di Programmi Operativi Nazionali che interverranno con cospicue risorse sull'intero territorio nazionale in materie rilevanti, quali le politiche attive per il lavoro (con particolare focus sui giovani), l'istruzione, l'inclusione sociale, il rafforzamento della capacità amministrativa. Gli interventi di promozione dell'occupazione concentrano le quote più rilevanti di risorse sull'inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, sull'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e gli inattivi, nonché, seppure in quota minore, sulle misure di adattamento al cambiamento di imprese e lavoratori e sulla modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro. Sono previste, inoltre, rilevanti interventi di inclusione attiva e di miglioramento dei servizi sociali. Nel campo dell'istruzione e della formazione, importanti sono le risorse destinate alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico, nonché quelle di sostegno a sistemi di istruzione e formazione che facilitino la transizione dall'istruzione/formazione al mercato del lavoro. Il FSE contribuisce, infine, in misura significativa, al rafforzamento capacità amministrativa.

In ambito FESR, la Commissione ha adottato i primi 11 programmi operativi delle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, per un investimento complessivo di 5,51 miliardi di euro. Si tratta di un pacchetto strategico d'investimenti che consente di avviare gli interventi di rafforzamento della competitività delle PMI, stimolare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, anche rafforzando la collaborazione tra ricerca e imprese, ampliare l'infrastruttura di banda ultra-larga e l'accesso ai relativi servizi. Sono, inoltre, previsti importanti finanziamenti per il risparmio e l'efficienza energetica, la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio culturale e il settore produttivo ad esso collegato, nonché misure rilevanti di rafforzamento della capacità amministrativa e modernizzazione della PA a servizio degli interventi di sviluppo.

Con l'adozione della delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 sono stati approvati i criteri di cofinanziamento nazionale dei programmi operativi 2014-2020 per le distinte aree territoriali, le cui risorse sono carico del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987. Sono stati, inoltre, regolati i principi e criteri per la programmazione e gestione dei programmi complementari rispetto agli interventi della programmazione comunitaria (Programmi di azione e coesione) finanziati con le risorse del Fondo di rotazione non attribuite a titolo di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari, in coerenza con quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2014 e dallo stesso Accordo di Partenariato. Tali programmi devono essere definiti in partenariato tra le Autorità nazionali responsabili del coordinamento dei fondi SIE e le singole Amministrazioni centrali e regionali.

Ne consegue che, parallelamente alla conclusione del negoziato sui Programmi operativi 2014-2020 e all'avvio della programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, dovranno essere avviate le attività di programmazione di tali risorse, a partire dalla definizione dei "comuni indirizzi di impostazione e articolazione" di cui al punto 2 della stessa delibera.

Piani di rafforzamento amministrativo (PRA)

In attuazione della Raccomandazione specifica del Consiglio UE rivolta all'Italia in materia di miglioramento della capacità di gestione dei Fondi Strutturali e di investimento europei 2014-2020, delle indicazioni pervenute dalla Commissione europea nel documento di posizione per l'avvio della programmazione 2014-2020 e dei successivi approfondimenti intervenuti in sede di negoziato sull'Accordo di Partenariato, d'intesa con la Commissione europea, è stato individuato nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) lo strumento più adeguato per promuovere questo miglioramento presso tutte le Amministrazioni responsabili di programmi cofinanziati dai fondi europei. Il PRA è sottoscritto al massimo livello politico (Ministro o Presidente di Regione) e viene adottato nell'ambito del negoziato sui programmi operativi.

Attraverso tali Piani ogni amministrazione si impegna ad attuare azioni per migliorare (con target predefiniti) le capacità delle strutture in termini di quantità e competenze, semplificazione delle procedure di realizzazione degli interventi, trasparenza, certezza dei tempi. Gli elementi chiave del Piano sono rinvenibili nei seguenti aspetti:

- la capacità tecnica in termini di strutture e competenze dei responsabili della gestione degli interventi (Autorità di Gestione e Dipartimenti dell'amministrazione coinvolti nella realizzazione delle operazioni);
- la garanzia di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi;
- il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione delle operazioni;
- la massima trasparenza delle azioni collegate ai Programmi Operativi;
- l'individuazione del responsabile della capacità istituzionale in ciascuna amministrazione titolare di programma operativo.

I PRA sono stati predisposti dalle amministrazioni sulla base delle Linee guida condivise con la Commissione europea. Il processo di definizione dei PRA ha seguito la tempistica di adozione dei programmi. Tutti i Programmi FESR in approvazione hanno un PRA giudicato adottabile dalla Commissione.

Gli impegni assunti, supportati da cronoprogrammi puntuali, saranno periodicamente monitorati nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi. Al fine di indirizzare e coordinare la definizione dei PRA e di presidiare l'efficace implementazione dello strumento, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato di indirizzo dei PRA, di cui fa parte la Commissione europea.

La Strategia per le aree interne: stato dell'arte

Nel corso del 2014 la Strategia nazionale per le aree interne è divenuta operativa ed ha coinvolto centinaia di amministrazioni comunali in tutte le aree del Paese e i territori di oltre un milione e 600 mila cittadini. Obiettivo della Strategia è il rilancio di queste aree, contrastandone lo spopolamento, attraverso il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base (scuola, salute, servizi di mobilità e connessione digitale) e la promozione dello sviluppo locale nei punti di forza di

questi territori, rinvenibili nell'agroalimentare, nel patrimonio culturale, nel saper fare locale, nel turismo e nell'energia.

Partendo dalla mappatura, costruita in collaborazione con Banca d'Italia e Istat, delle aree del Paese distanti dai centri di offerta di servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità⁶, il Comitato nazionale aree interne, composto da tutti i Ministeri interessati dalla Strategia e coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione, ha individuato, in collaborazione con le Regioni, 55 aree-progetto in 16 Regioni e una Provincia autonoma, con una dimensione media di circa 30.000 abitanti, con severi fenomeni di declino demografico (-4,3 per cento tra il 2001 e il 2011) e di invecchiamento (oltre il 25 per cento della popolazione supera i 65 anni di età). La selezione delle aree è avvenuta attraverso un'istruttoria pubblica fondata su una fase di diagnosi dello stato economico, sociale, demografico e ambientale delle aree candidate e della qualità dei servizi di base nonché su incontri sul campo (*focus group*) aperti a tutti gli *stakeholders* rilevanti delle comunità locali. La selezione ha tenuto altresì conto dell'esistenza di una visione di sviluppo a medio termine, della capacità progettuale dell'area e della capacità dei Comuni di sviluppare gestioni associate di funzioni e servizi fondamentali. Tra le 55 aree progetto selezionate è in corso l'individuazione di 23 aree pilota su cui avviare la Strategia nel corso del 2015 (Cfr. Fig. VII.3).

Le risorse disponibili per l'attuazione della Strategia provengono dal bilancio nazionale (180 milioni di euro assegnati complessivamente dalla Leggi di Stabilità 2014 e 2015) e dai Fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE, FEASR), che si rendono disponibili attraverso gli atti di programmazione regionali, a seguito dell'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 avvenuta il 29 ottobre 2014. A queste risorse potranno aggiungersi altre risorse nazionali (FSC) o di fonte regionale.

In particolare, la Strategia ha scelto di affidare alle risorse nazionali gli interventi volti all'obiettivo di riequilibrare l'offerta dei servizi di base in materia di scuola, salute e mobilità, la cui gestione è demandata ai livelli di governo e ai soggetti istituzionali ordinariamente responsabili per quei servizi, al fine di dare a tali interventi carattere non straordinario, trasformandoli a medio termine in interventi permanenti. L'attenzione ai tre servizi di base e l'impegno congiunto di Regioni e Ministeri hanno consentito, durante la fase di selezione, di predisporre per i servizi di scuola e salute una batteria di indicatori molto puntuale, che costituiranno l'ossatura degli "indicatori di risultato" che ogni area-progetto dovrà adottare. E' stato, inoltre, possibile individuare un insieme molto chiaro di fabbisogni relativi ai tre servizi di base e predisporre, per i servizi di scuola e salute, da parte dei Ministeri competenti, le linee guida per il disegno degli interventi. L'azione così condotta permetterà di sperimentare interventi di riequilibrio dell'offerta di tali servizi concordati con le comunità e di adattare in maniera mirata nelle aree interne importanti riforme nazionali (il "Patto per la salute 2014-2016" e la "Buona Scuola"). Simili riflessioni sono in corso per i servizi di mobilità, con la collaborazione del Ministero delle Infrastrutture e di Ferrovie dello Stato.

⁶ Rispetto ai Poli, le Aree interne sono definite come segue: Aree di Cintura fino a 20 minuti di percorrenza in automobile; Aree Intermedie fino a 40 minuti di percorrenza in automobile; Aree periferiche fino a 75 minuti di percorrenza in automobile; Aree Ultraperiferiche oltre i 75 minuti di percorrenza in automobile.

FIGURA VII.3 : LE AREE PROGETTO IN CORSO DI SELEZIONE



Nella seduta del 28 gennaio 2015, il CIPE ha deliberato, l'assegnazione di risorse per ciascuna delle 23 area-progetto pilota, a valere sui primi 90 milioni di euro, da ripartire per gli interventi su scuola, salute e mobilità, in relazione alla Strategia di area proposta, adottata dalla Regione e approvata dal Comitato nazionale aree interne. Il CIPE ha, altresì, individuato nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) lo strumento attuativo, la cui sottoscrizione dovrà avvenire entro il 30 settembre 2015.

Le risorse comunitarie (FESR, FSE, FEASR) destinate a ciascuna area saranno invece indirizzate su progetti integrati di sviluppo locale che ne valorizzino le rispettive potenzialità. Gli interventi sui servizi, assieme agli investimenti, concorreranno allo sviluppo di filiere cognitive capaci di innescare il cambiamento necessario. La decisione di selezione dell'area assunta dalla Regione o Provincia autonoma a seguito dell'istruttoria condotta corrisponde all'impegno a destinare a tali aree-progetto risorse adeguate a valere sui fondi comunitari, adottando e/o completando opportunamente i programmi operativi di riferimento e predisponendone i conseguenti atti attuativi.

Molto importante nella selezione delle aree è il criterio dell'associazionismo. I Comuni di ogni area-progetto dovranno realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni (fondamentali) e servizi quale prerequisito essenziale della strategia di sviluppo e, al momento dell'avvio della procedura di sottoscrizione dell'APQ attuativo, dovranno dimostrare di aver soddisfatto tale prerequisito.

Ad ogni area progetto selezionata viene chiesto di elaborare una "Strategia d'area" che contenga una visione di medio-lungo periodo delle tendenze in atto e di come si intende modificarle, attraverso l'individuazione di una idea-guida di sviluppo cui saranno associati risultati attesi, le azioni e i progetti che si intende mettere in atto, la tempistica e le capacità necessarie per realizzarli.

VII.2. PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) 2014-2020

L'articolo 1, comma 6 e seguenti, della Legge di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013) ha determinato in 54,810 miliardi di euro la dotazione aggiuntiva del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020, disponendo l'iscrizione in bilancio per l'80 per cento di tale importo, pari a 43,848 miliardi di euro.

Nel corso del 2014 alcune disposizioni normative recate da diversi decreti legge hanno ridotto tale importo, per un totale di circa 4,73 miliardi di euro, per assicurare la copertura di misure per il riavvio della realizzazione di grandi opere infrastrutturali e per il rilancio della crescita, anche attraverso il sostegno, con il credito di imposta, degli investimenti in beni strumentali delle aziende.

Con riferimento alle risorse al netto di tali deduzioni, la stessa Legge di stabilità ha inoltre stabilito alcune pre-allocazioni, per circa 1.021 milioni di euro, a favore di specifiche finalità, fra le quali 600 milioni di euro per il finanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Ferme restando tali preallocazioni, la legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2015 - art. 1, commi 703-706) ha stabilito i principali elementi di riferimento strategico,

di *governance* e procedurali per la programmazione delle risorse FSC, modificando gli analoghi elementi previsti dalla legge n. 147/2013 e dal D. lgs. n. 88/2011.

In particolare la nuova norma introduce, nel contesto FSC, le aree tematiche di rilievo nazionale quale riferimento per l'individuazione degli obiettivi strategici cui finalizzare le risorse. Tali aree tematiche, individuate dall'autorità politica per la coesione entro il 31 marzo 2015, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e sentita la Conferenza Stato-Regioni, rappresentano la base per il riparto delle risorse, effettuato, con delibera del CIPE, in fase iniziale entro il 30 aprile 2015.

In merito ai soggetti di *governance* e agli strumenti della programmazione, la norma prevede l'istituzione di una Cabina di regia, composta da rappresentanti di Amministrazioni centrali e regionali, e la definizione, da parte di essa, di piani operativi, per ciascuna area tematica nazionale, articolati in azioni ed interventi con l'indicazione dei risultati attesi e dei soggetti attuatori.

Resta ferma, invece, la previsione della legge n. 147/2013 circa la destinazione di almeno l'80 per cento delle risorse ad interventi da realizzare nei territori delle Regioni del Mezzogiorno.

Anticipa la realizzazione del processo delineato, nelle more del suo perfezionamento, la definizione e l'approvazione da parte del CIPE di un piano stralcio comprendente gli interventi, coerenti con le aree tematiche e i successivi piani operativi in cui gli stessi confluiranno, con avvio immediato dei lavori.

Sono riconducibili a tale Piano stralcio: le assegnazioni, per un totale di circa 65,4 milioni, ad interventi da realizzare nei SIN di Piombino e di Trieste (rispettivamente 50 e 15,4 milioni di euro) realizzate con delibere del CIPE di ottobre e novembre 2014; l'assegnazione di 450 milioni di euro per la realizzazione di interventi finalizzati a prevenire il rischio idrogeologico in aree metropolitane e urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio e quella di 100 milioni di euro per finanziare progettazione di interventi nello stesso ambito, realizzate nella seduta del CIPE del 20 febbraio 2015; l'assegnazione per 250 milioni di euro, nella medesima seduta del CIPE, per il rifinanziamento dei contratti di sviluppo che favoriscono la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni, proposti da imprese italiane ed estere nel settore industriale, turistico e della tutela ambientale.

ALLEGATI

- STATO DI AVANZAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013
- STATO DI AVANZAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2000-2006 E 2007-2013

Allegato I a)

Programmazione comunitaria 2007-2013

Risorse programmate, spese certificate e residui di spesa al 31.12.2014

(milioni di euro e %)

Fondo	Tipo	Risorse progr. (*)	Spese certificate	Spesa residua		
		v.a.	v.a.	% su risorse progr.	v.a.	% su risorse progr.
Convergenza						
FESR	POIN	1.708,8	1.265,0	74,0	443,8	26,0
	PON	7.516,9	5.217,8	69,4	2.299,1	30,6
	POR	15.884,4	9.915,0	62,4	5.969,4	37,6
	Totale	25.110,1	16.397,8	65,3	8.712,3	34,7
FSE	PON	1.913,9	1.483,3	77,5	430,6	22,5
	POR	4.469,8	3.306,1	74,0	1.163,7	26,0
	Totale	6.383,7	4.789,4	75,0	1.594,3	25,0
Totale		31.493,7	21.187,2	67,3	10.306,5	32,7
Competitività						
FESR	POR	7.544,6	5.804,4	76,9	1.740,2	23,1
	Totale	7.544,6	5.804,4	76,9	1.740,2	23,1
FSE	PON	147,3	57,9	39,3	89,4	60,7
	POR	7.486,9	5.967,2	79,7	1.519,7	20,3
	Totale	7.634,2	6.025,1	78,9	1.609,1	21,1
Totale		15.178,9	11.829,5	77,9	3.349,4	22,1
Italia		46.672,6	33.016,7	70,7	13.655,9	29,3

Allegato I b)

Programmazione comunitaria 2007-2013
Risorse programmate, spese certificate e residui di spesa al 31.12.2014
(milioni di euro e %)

Programma operativo	Fondo	Risorse	Spese	Spesa residua	
		progr. (*)	certificate	v.a.	% su risorse progr.
		v.a.	v.a.	v.a.	
Convergenza					
<i>Programmi regionali</i>					
Basilicata	FESR	752,2	547,6	204,6	27,2
Basilicata	FSE	322,4	265,5	56,9	17,6
Calabria	FESR	1.998,8	1.192,5	806,3	40,3
Calabria	FSE	690,6	523,4	167,2	24,2
Campania	FESR	4.576,5	2.550,8	2.025,7	44,3
Campania	FSE	788,0	579,4	208,6	26,5
Puglia	FESR	4.197,2	3.159,5	1.037,7	24,7
Puglia	FSE	1.279,2	936,3	342,9	26,8
Sicilia	FESR	4.359,7	2.464,6	1.895,1	43,5
Sicilia	FSE	1.389,5	1.001,5	388,0	27,9
<i>Programmi interregionali</i>					
Attrattori	FESR	632,6	459,7	172,9	27,3
Energie	FESR	1.071,9	805,3	266,6	24,9
<i>Programmi nazionali</i>					
Governance e AS	FSE	428,0	336,1	91,9	21,5
Governance e AT	FESR	184,1	138,7	45,4	24,7
Istruzione	FESR	510,8	358,6	152,2	29,8
Istruzione	FSE	1.485,9	1.147,2	338,7	22,8
Reti e mobilità	FESR	1.809,4	912,7	896,7	49,6
Ricerca e comp.	FESR	4.136,9	3.160,5	976,4	23,6
Sicurezza	FESR	852,1	647,3	204,8	24,0
Competitività					
<i>Programmi Regionali</i>					
Abruzzo	FESR	317,8	247,4	70,4	22,1
Abruzzo	FSE	316,6	238,3	78,3	24,7
Emilia Romagna	FESR	383,2	298,1	85,1	22,2
Emilia Romagna	FSE	847,2	682,9	164,3	19,4
Friuli Venezia Giulia	FESR	233,2	190,0	43,2	18,5
Friuli Venezia Giulia	FSE	316,6	261,8	54,8	17,3
Lazio	FESR	736,9	559,5	177,4	24,1
Lazio	FSE	730,5	571,2	159,3	21,8
Liguria	FESR	525,9	416,7	109,2	20,8
Liguria	FSE	391,7	300,1	91,6	23,4
Lombardia	FESR	531,8	425,2	106,6	20,0
Lombardia	FSE	796,2	604,2	192,0	24,1
Marche	FESR	285,8	221,3	64,5	22,6
Marche	FSE	278,7	220,0	58,7	21,1
Molise	FESR	147,3	118,4	28,9	19,6
Molise	FSE	102,9	80,4	22,5	21,9
P.A. Bolzano	FESR	73,9	56,6	17,3	23,4
P.A. Bolzano	FSE	126,8	90,3	36,5	28,8
P.A. Trento	FESR	62,5	48,7	13,8	22,1
P.A. Trento	FSE	217,3	207,4	9,9	4,5
Piemonte	FESR	1.068,7	814,3	254,4	23,8
Piemonte	FSE	1.001,1	825,5	175,6	17,5
Sardegna	FESR	1.361,3	964,0	397,3	29,2
Sardegna	FSE	675,1	561,9	113,2	16,8
Toscana	FESR	1.023,1	828,2	194,9	19,0
Toscana	FSE	659,6	521,2	138,4	21,0
Umbria	FESR	296,2	228,3	67,9	22,9
Umbria	FSE	227,4	173,5	53,9	23,7
Valle d'Aosta	FESR	48,5	40,9	7,6	15,7
Valle d'Aosta	FSE	64,3	50,1	14,2	22,1
Veneto	FESR	448,4	346,8	101,6	22,7
Veneto	FSE	711,6	578,4	133,2	18,7
<i>Programmi nazionali</i>					
Azioni di sistema	FSE	147,3	57,9	89,4	60,7

Allegato II a)

Programmazione e Attuazione FSC 2000/2006 - Italia

Regione	PROGRAMMAZIONE	ATTUAZIONE				Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)	
	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio		Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)
Totale Centro Nord	3.648.897.076	10.105	38.871.224.470	3.608.719.686	29.147.503.852	3.200.186.924	87,7%
Totale Mezzogiorno	14.451.424.738	14.098	48.068.183.965	14.597.027.629	28.438.845.053	9.213.974.632	63,8%
Totale Italia	18.100.321.814	24.203	86.939.408.434	18.205.747.315	57.586.348.905	12.414.161.556	68,6%

Note

Programmazione: DPS: SGC - Programmi Attuativi (dati al 03/03/15)

Il dato "Assegnato FSC" corrisponde all'importo delle risorse FSC di cui alla Delibera CIPE 41/2012 associato alle Intese (risorse FSC a titolarità regionale al netto di riduzioni per copertura del taglio PAR Abruzzo) al netto delle risorse attratte nella Programmazione 2007-2013

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 (risorse FSC a titolarità regionale) - Fonte DPS: ACFAS

Il "Numero progetti" corrisponde a quelli presenti, in attuazione, nel sistema di monitoraggio

Il "Costo Totale Progetti in Monitoraggio" rappresenta il valore economico totale, previsto in attuazione, dei progetti presenti nel sistema

Il "Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio" rappresenta la quota del Costo Totale a valere sulle risorse FSC

Il "Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio" rappresenta le spese effettuate e riconosciute sul Costo totale

Il "Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)" rappresenta la quota di Costo realizzato a valere sulle risorse FSC

Allegato II b)

Programmazione e Attuazione FSC 2000/2006 - Centro Nord

Regione	PROGRAMMAZIONE		ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)		
Emilia Romagna	149.795.000	574	3.719.655.059,23	148.632.138,72	3.309.018.211,63	144.098.349,12	96,2%	
Friuli Venezia Giulia	108.071.000	271	507.788.853,41	107.793.914,69	353.137.279,22	99.803.212,11	92,3%	
Lazio	589.010.221	1.491	1.644.380.954,11	569.839.893,46	1.172.920.189,47	454.602.559,03	77,2%	
Liguria	356.555.685	670	713.089.340,89	355.122.356,42	621.566.500,01	336.285.043,36	94,3%	
Lombardia	357.781.234	1.970	10.473.343.304	356.074.318	8.004.369.210	341.739.359	95,5%	
Marche	211.400.000	388	1.842.463.218,37	202.653.638,43	451.460.271,93	127.182.444,04	60,2%	
Piemonte	659.453.339	1.796	1.998.771.012	654.556.778	1.821.296.917	606.367.498	92,0%	
Provincia Autonoma di Bolzano	40.886.000	70	192.444.164,55	37.491.404,18	174.293.050,86	35.870.526,15	87,7%	
Provincia Autonoma di Trento	21.300.000	66	435.351.851,62	21.325.141,93	305.802.821,93	21.049.951,34	98,8%	
Toscana	505.843.542	1.477	13.279.626.309,84	505.557.762,53	9.783.533.390,12	473.587.956,59	93,6%	
Umbria	258.807.055	639	1.741.178.721,90	256.344.638,27	1.260.751.396,07	208.704.593,50	80,6%	
Valle d'Aosta	23.250.000	65	127.658.865,44	22.160.765,02	80.649.007,12	20.998.081,48	90,3%	
Veneto	366.744.000	628	2.195.472.814,75	371.166.936,00	1.808.705.606,83	329.897.349,62	90,0%	
Totale Centro Nord	3.648.897.076	10.105	38.871.224.470	3.608.719.686	29.147.503.852	3.200.186.924	87,7%	

Note

Programmazione: Fonte DPS: SGC - Programmi Attuativi (dati al 03/03/15)
 Il dato "Assegnato FSC" corrisponde all'importo delle risorse FSC di cui alla Delibera CIPE 41/2012 associato alle Intese (risorse FSC a titolarità regionale al netto di riduzioni per copertura del taglio PAR Abruzzo) al netto delle risorse attratte nella Programmazione 2007-2013

Regione Umbria: l'Assegnato FSC esclude €17.415 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)
 Provincia Autonoma di Trento: l'Assegnato FSC include €69 mln (risorse 2007-2013 attratte nella 2000-2006)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 (risorse FSC a titolarità regionale) - Fonte DPS: ACFAS

Allegato II c)

Programmazione e Attuazione FSC 2000/2006 - Mezzogiorno

Regione	PROGRAMMAZIONE			ATTUAZIONE				Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)		
Abruzzo	652.780.506	1.141	1.174.100.861,60	649.502.846,22	1.012.222.755,76	582.796.344,50	89,3%	
Basilicata	706.814.511	716	2.377.010.669,55	755.134.919,57	1.377.065.129,63	511.731.802,61	72,4%	
Calabria	1.562.283.481	2.497	8.453.317.019,36	1.528.911.465,93	6.674.590.952,74	1.104.438.983,81	70,7%	
Campania	3.675.944.435	2.673	8.631.829.884,87	3.889.188.758,63	4.181.973.543,86	2.233.781.389,08	60,8%	
Molise	554.987.358	1.496	1.073.637.480,34	583.283.862,39	895.867.154,96	493.604.698,16	88,9%	
Puglia	2.446.222.883	2.018	5.552.074.987,60	2.298.327.409,21	3.836.976.055,64	1.759.232.419,34	71,9%	
Sardegna	1.421.094.743	1.050	5.301.007.110,09	1.408.514.886,65	3.375.912.679,06	974.752.617,21	68,6%	
Sicilia	3.431.296.820	2.507	15.505.205.951,28	3.484.163.480,67	7.084.236.781,45	1.553.636.377,44	45,3%	
Totale Mezzogiorno	14.451.424.738	14.098	48.068.183.965	14.597.027.629	28.438.845.053	9.213.974.632	63,8%	

Note

Programmazione: Fonte DPS: SGC - Programmi Attuativi (dati al 03/03/15)

Il dato "Assegnato FSC" corrisponde all'importo delle risorse FSC di cui alla Delibera CIPE 41/2012 associato alle Intese (risorse FSC a titolarità regionale al netto di riduzioni per copertura del taglio PAR Abruzzo) al netto delle risorse attratte nella Programmazione 2007-2013

Regione Abruzzo: l'Assegnato FSC esclude €8,65 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013) e esclude € 20 mln (Del CIPE 5/12: risorse destinate all'alluvione di Teramo)

Regione Calabria: l'Assegnato FSC esclude €257,968 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Molise: l'Assegnato FSC esclude €15,2 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Puglia: l'Assegnato FSC esclude €80,4 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Sardegna: l'Assegnato FSC esclude €36 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Sicilia: l'Assegnato FSC esclude €532 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 (risorse FSC a titolarità regionale) - Fonte DPS: ACFAS

Allegato III a)

Programmazione e Attuazione FSC 2007/2013 - Italia

Regione	PROGRAMMAZIONE		Assegnato FSC aggiornato con Del. CIPE 21/2014	Numero Progetti	ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)			Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio (B)		
Totale Centro Nord	6.320.233.159	3.845.973.861	3.845.973.861	6.655	4.243.048.821	2.446.777.092	1.766.895.099	993.358.897	25,8%	
Totale Mezzogiorno	32.534.102.490	15.610.535.232	14.264.809.699	4.226	10.299.241.467	5.322.538.410	931.859.465	596.203.588	3,8%	
Totale Italia	38.854.335.649	19.456.509.093	18.110.783.560	10.881	14.542.290.287	7.769.315.502	2.698.754.564	1.589.562.485	8,2%	

Note

Programmazione:

Il "Valore del Programma" corrisponde all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie del Programma. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 02/07/14)

L'"Assegnato FSC (A)" corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 02/07/14)

L'"Assegnato FSC aggiornato con Del. CIPE 21/2014" corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma al netto dei tagli operati con la Del. CIPE 21/14. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 16/12/14)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 - Fonte DPS: ACFAS

Il "Numero progetti" corrisponde a quelli presenti, in attuazione, nel sistema di monitoraggio

Il "Costo Totale Progetti in Monitoraggio" rappresenta il valore economico totale, previsto in attuazione, dei progetti presenti nel sistema

Il "Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio" rappresenta la quota del Costo Totale a valere sulle risorse FSC

Il "Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio" rappresenta le spese effettuate e riconosciute sul Costo totale

Il "Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)" rappresenta la quota di Costo realizzato a valere sulle risorse FSC

Allegato III b)

Programmazione e Attuazione FSC 2007/2013 - Centro Nord

Regione	PROGRAMMAZIONE			ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)		
Emilia Romagna	326.069.000	241.279.200	23	151.695.495	112.799.128	86.883.154	59.561.062	24,7%	
Friuli Venezia Giulia	246.906.000	160.386.300	196	112.915.889	52.760.000	26.459.299	8.954.005	5,6%	
Liguria	791.878.587	237.960.861	261	280.420.516	166.947.542	151.356.851	75.975.641	31,9%	
Lombardia	2.068.476.000	714.017.700	2.322	1.046.019.420	690.594.119	556.264.516	374.252.001	52,4%	
Marche	240.609.000	202.937.400	518	234.038.896	93.829.375	81.737.831	52.546.593	25,9%	
Piemonte	1.000.000.000	750.022.200	686	869.341.130	523.628.300	81.552.142	34.180.883	4,6%	
Provincia Autonoma di Bolzano	85.932.000	72.477.900	181	44.792.035	28.281.847	42.268.060	25.757.873	35,5%	
Provincia Autonoma di Trento	48.631.000	48.561.600	0	0	0	0	0	0,0%	
Toscana	686.338.000	638.734.500	1.732	1.010.808.335	510.753.414	650.990.493	312.708.028	49,0%	
Umbria	253.160.000	231.106.500	552	258.558.135	150.904.131	58.468.672	25.052.890	10,8%	
Valle d'Aosta	58.814.572	35.070.300	22	75.839.105	37.394.814	11.311.015	6.252.686	17,8%	
Veneto	513.419.000	513.419.400	162	158.619.864	78.884.421	19.603.064	18.117.235	3,5%	
Totale Centro Nord	6.320.233.159	3.845.973.861	6.655	4.243.048.821	2.446.777.092	1.766.895.099	993.358.897	25,8%	

Note

Programmazione: Fonte DPS: DGPRUN (dati al 02/07/14)

Il "Valore del Programma" corrisponde all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie del Programma
L' "Assegnato FSC (A)" corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma

Regione Umbria: l'Assegnato FSC include €17.415 min (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Provincia Autonoma di Trento: l'Assegnato FSC esclude €69 min (risorse 2007-2013 utilizzate per la copertura del taglio PAR Abruzzo)

Regione Liguria: l'Assegnato FSC esclude €50.546 min (Taglio aggiuntivo 2014 e Taglio anno 2015)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 - Fonte DPS: ACFAS

Allegato III c)

Programmazione e Attuazione FSC 2007/2013 - Mezzogiorno

Regione	PROGRAMMAZIONE				ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Assegnato FSC aggiornato con Del. CIPE 21/2014	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio (B)	Costo Realizzato FSC	
Abruzzo	780.721.337	621.060.637	621.060.637	281	223.606.899	189.405.276	36.596.506	32.535.399	5,2%	
Basilicata	2.614.308.296	989.466.878	831.509.629	359	991.278.520	770.871.022	71.601.358	63.891.873	6,5%	
Calabria	4.774.888.874	1.819.466.975	1.811.940.975	281	694.616.620	386.416.620	2.133.023	1.725.860	0,1%	
Campania	5.410.213.604	3.190.412.872	3.021.403.946	201	2.558.043.817	1.230.589.640	245.863.429	93.652.941	2,9%	
Molise	2.286.984.000	994.569.475	792.959.620	2.599	652.938.904	625.417.790	245.473.813	236.854.885	23,8%	
Puglia	3.289.607.573	3.014.647.573	2.813.078.865	202	1.720.160.997	962.248.106	133.961.197	84.609.636	2,8%	
Sardegna	2.423.401.131	2.001.577.762	1.434.944.887	182	1.491.213.191	1.151.639.548	134.587.991	81.934.398	4,1%	
Sicilia	10.953.977.675	2.979.333.060	2.937.911.140	121	1.967.382.518	5.950.407	61.642.147	998.596	0,0%	
Totale Mezzogiorno	32.534.102.490	15.610.535.232	14.264.809.699	4.226	10.299.241.467	5.322.538.410	931.859.465	596.203.588	3,8%	

Note

Programmazione:

Il "Valore del Programma" corrisponde all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie del Programma. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 02/07/14)

L' "Assegnato FSC (A)" corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 02/07/14)

L' "Assegnato FSC aggiornato con Del. CIPE 21/2014" corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma al netto dei tagli operati con la Del. CIPE 21/14, pari a €1.345.725.000. Fonte DPS: DGPRUN (dati al 16/12/14)

Regione Abruzzo: l'Assegnato FSC include € 42.732 mln (riassegnazione di riduzioni per copertura taglio PAR Abruzzo) e €8,65 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013), escluse €48,91 mln (Del CIPE 78/12: risorse non programmate)

Regione Calabria: l'Assegnato FSC include €257,968 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Campania: l'Assegnato FSC escluse €1,5 mln (Del CIPE 78/12: risorse non programmate), include €20 mln dell'OPCM3829/2009 (Bruelliosi)

Regione Molise: l'Assegnato FSC include €15,2 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013) e €55 mln (Del CIPE 12/12: risorse da trasferire al Programma utilizzi speciali), escluse €24,8 mln (Taglio 2013)

Regione Puglia: l'Assegnato FSC include €80,4 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013), escluse €274,96 mln (Taglio 2013 e 2014, Taglio aggiuntivo 2014 e Taglio 2015)

Regione Sardegna: l'Assegnato FSC include €36 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Sicilia: l'Assegnato FSC include €532 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14 - Fonte DPS: AC/FAS

È possibile scaricare il
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
dai siti Internet
www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2239-0928